

Il voto su tre mozioni conclude il dibattito politico al CC socialista

Nenni mantiene il PSI su una linea politica che la sinistra respinge come subalterna della DC

Nenni riconferma l'offerta alla DC per le giunte - La sinistra e Bassano criticano duramente l'avvillimento dalla funzione autonoma e classista del PSI - Lombardi dichiara che il partito è di fatto all'opposizione - Oggi sarà decisa la data del congresso

Il Comitato centrale del PSI ha concluso ieri notte il dibattito sulla relazione di Nenni, votando su tre mozioni, presentate rispettivamente dalla maggioranza, dalla corrente bassana e dalla sinistra. Il Comitato centrale si riunirà nuovamente oggi per decidere in merito alla data del prossimo Congresso nazionale del partito.

La mozione della maggioranza, che è stata approvata con i voti della corrente, è una sintesi della relazione del segretario del partito. Il particolare, a proposito delle giunte, la mozione «affermava come criterio indrogabile, e che escluso il caso per caso affidato a pure considerazioni locali, la soluzione di centro-sinistra dove avere carattere di globalità, avvenire cioè in un complesso di comuni e province tale da rappresentare per la sua importanza e per il suo carattere non contraddittorio una scelta politica di portata nazionale; su un programma di rottura inequivocabile con la destra e di rinnovamento degli indirizzi nel settore amministrativi, nel Settentrione come nel Mezzogiorno, dove ha il fine di rompere la collusione tra DC e destra, che ha contribuito ad impedire la soluzione organica della questione meridionale. Di tale collusione l'attuale giunta regionale siciliana è l'espressione più clamorosa; il suo rovesciamento costituisce la verifica di un'autentica volontà democratica. Il documento della sinistra, firmato da Vecchietti e da tutti gli altri esponenti della corrente, afferma che le elezioni del 6 novembre hanno dimostrato l'esistenza di una spinta a sinistra nel Paese, ma in questo quadro il Partito socialista ha avuto una battuta d'arresto: essa «va collegata alle posizioni politiche sostenute dalla Direzione del Partito, di ambivalenza nella politica di alleanze e di possibili accordi obiettivamente subalterni nei confronti della DC». Il documento denuncia poi «la errata astensione nei confronti del governo Fanfani, nel quale si è voluto a torto vedere un governo di tregua e di emergenza» e afferma quindi la necessità del passaggio dei socialisti all'opposizione, chiamando i socialisti e i democristiani alla lotta contro il rinnovato centralismo democratico.

Per quanto riguarda la giunte, il documento della sinistra definisce un errore l'offerta della Direzione alla DC per una trattativa globale, purché si basa sulla ipotesi falsa di una convergenza delle cosiddette forze democratiche, intesa in realtà in modo da comportare la frattura del movimento operaio e dello schieramento antifascista, perché non rovesciava la tendenza del centralismo ma finiva per corrergli. A maggior ragione, da respingere la posizione attuale della Direzione che, abbandonando la posizione delle trattative globali, appena in pratica la porta al «caso per caso», in cui si perde dinanzi ogni parvenza di svolta politica, si viene a proporre un puro concorso alle posizioni di potere della DC. Il documento della sinistra chiede invece «una vigorezza iniziativa per la costituzione di maggioranze comunali di sinistra, con il concorso dei socialisti, dei comunisti e delle altre forze che accettino un programma di democratico» e, dove questa soluzione sia impossibile e la DC rifiuti la convergenza di tutte le sinistre, il PSI dovrà rimanere all'opposizione.

La mozione di Bassano sottolinea «le incertezze, le ambiguità, gli equivoci che hanno caratterizzato la politica della Direzione del partito, la quale ha liquidato l'impegno di lottare per una alternativa democratica che era stato assunto al Congresso di Napoli». Con ciò, «la Direzione ha anche sacrificato la funzione autonoma del PSI nello schieramento politico italiano, riducendola a un ruolo di mezza ala, come prima tappa verso una nuova Prologna». La mozione propone, per le giunte, la formazione di maggioranze fra socialisti, radicali e comunisti, allargandole addosso sia possibile ad altre forze socialiste. Analoga soluzione si propone per la Sicilia. Ove queste maggioranze assolute non siano raggiunte, si potrà determinare un incontro più largo, esteso in particolare al PSDI e al PRI. Qualora questi due partiti non siano d'accordo, il PSI potrà accettare di formare con loro giunte di minoranza, purché non siano poste discriminazioni.

IL DIBATTITO Anche il secondo giorno di dibattito al Comitato centrale del PSI ha messo a confronto due linee sul problema di fondo che sta di fronte al Partito socialista: il rapporto fra il PSI e la DC, che la relazione di Nenni ha configurato come rapporto di collaborazione su un terreno che sembra prescindere della linea centrista della DC, e che le correnti di opposizione configurano invece in termini di alternativa di potere, e perciò di lotta contro l'attuale gruppo dirigente democristiano, in

unità con tutte le forze della sinistra.

A tale questione di fondo si è riferito ieri il campagno Foa, segretario della CGIL, il quale ha negato che la collaborazione con la DC sia, come ha affermato Nenni, la sola arma di lotta contro i pericoli di un regime apertamente autoritario. La collaborazione che ci si propone — ha detto Foa — è equivalente a può creare profondi smarimenti, poiché, rifutando o ignorando altre linee di azione, si contribuisce a disarcionare la coscienza e la volontà di lotta dei lavoratori e dei militari. Se accettasse il compromesso fra DC e PSI nei termini in cui oggi viene proposto nel caso della giunte, il PSI cadrebbe nel più triste empirismo, ed ogni prospettiva ideale sarebbe smarrita. La linea politica attuale del personale dirigente catolico è il centralismo, allargato alle mezze ali, socialista e monarchica. Ciò vuol dire che la DC non è oggi matura per una svolta, e non si crea una evoluzione positiva con collaborazioni equivoci ma con una chiara lotta socialista nel Paese.

Il compagno Valori, della sinistra, ha messo in luce che la perdita di voti registrata dal PSI va addebitata alla prospettiva, enunciata dal partito, di un accordo futuro con la DC, che finisce da un lato col rivelarsi Saragat e, dall'altro, col preoccupare strati tradizionali.

Il blocco dei fitti

Emendamenti comunisti al progetto governativo

E' proseguito ieri, alla commissione Giustizia della Camera, la discussione del disegno di legge sulla proroga delle nomine. Il governo ha presentato un progetto di legge di tre mesi della vecchia legge, che sende il 31 c.m., per dare modo al Parlamento di prendere in esame in modo approfondito tutta la materia dei fitti. Per il gruppo comunista è intervenuto l'on. De Pasquale presentatore di una delle proposte di legge che non possono, per la brevità del tempo, essere prese in esame, illustrando i seguenti emendamenti: 1) blocco compiuto dei fitti delle vecchie case popolari fino a che il governo non avrà presentato il progetto di legge da tempo annunciato; 2) regolamentazione dei fitti liberi sulla base della classificazione delle case stabilita dal nuovo catasto dell'edilizia urbana rivalutando il valore in base agli indici attuali; 3)

Dai comunisti al Senato

Denunciata la corruzione attuata dall'Opera Sila

Il compagno GIANQUINTO ha ieri sollevato al Senato, con una interpellanza, la questione delle crisi dei cantieri navali di Venezia. Il sottosegretario alla Marina mercantile MANNIRONI, si è limitato a dire che, non avendo ancora fatto le sue facoltà di assicurare direttamente connesse, si può soltanto augurare che quando verrà approvata la nuova legge che stanzia altri 24 miliardi per le costruzioni navali, possano beneficiarne anche i cantieri veneziani. Gianquinto, replicando, ha osservato che, invece, al governo non mancano le possibilità di intervenire attraverso le aziende di partecipazione.

Il compagno SPEZZANO, svolgendo una interrogazione, ha protestato contro la starizzazione di due milioni di lire da parte del presidente dell'Opera Sila ad alcune persone che avrebbero acuito il merito di divulgare i risultati ottenuti dall'Opera stessa. Ciò

Rifiuta la grazia

Alla Camera si riparla di Maria Pasquinelli

Ieri alla Camera si è riparata di Maria Pasquinelli, la donna che 15 anni fa uccise il colonnello indiano Winters. L'occasione è stata una interrogazione dei missini Manco e Leccesi al ministro di Grazia e Giustizia. I due fascisti chiedevano se non si ritenesse opportuno emanare un provvedimento di clemenza nei confronti della detenuta. Dimenticato, naturalmente, lo slogan: «che la maggioranza deve assumersi la responsabilità di condurre avanti la sua politica, anche a costo di una aperta rottura con la minoranza».

COLLOQUI A ROMA Fansani e Moro hanno avuto ieri incontri con i dirigenti dei partiti che appoggiano il governo e che, per opposte ragioni, manifestano profonda irrequietezza. Fansani ha ricevuto il segretario del PRI, Reale, il quale ha fatto presente al Presidente del Consiglio la gravità per la qualificazione del governo, dei sempre più pesanti interventi della polizia nelle vertenze di lavoro, che inoltre manifestato le preoccupazioni del PRI per l'atteggiamento della censura. Fansani ha ricevuto anche Malagodi, che lo ha intrattenuto stessa argomento affrontando la quale potrebbe porre in una situazione di disagio il Capo dello Stato.

Qualora le condizioni mutassero, cioè, in altre parole, se la Pasquinelli si decideva ad accettare il provvedimento, il governo proporrà probabilmente di ridurre il periodo a 6 anni.

lotta socialista per la soluzione dei problemi fondamentali della vita economica e sociale del Paese. Questa politica comporta una maggiore iniziativa politica nei confronti della DC, della quale è necessario denunciare il ritorno su posizioni centriste e imobilistiche. Per quanto riguarda le giunte, il cui problema va affrontato e risolto in termini globali, Sanesi ha espresso il dubbio che nella attuale situazione la soluzione di centro-sinistra possa avere quel significato «dirompente» che la Direzione del PSI intende attribuirle, sempre che questa venga accettata dalla DC.

Anche Saragat ha avuto un colloquio con Moro sulla questione delle giunte con la DC, come ha affermato Nenni, la sola arma di lotta contro i pericoli di un regime apertamente autoritario. La collaborazione che ci si propone — ha detto Foa — è equivalente a può creare profondi smarimenti, poiché, rifutando o ignorando altre linee di azione, si contribuisce a disarcionare la coscienza e la volontà di lotta dei lavoratori e dei militari. Se accettasse il compromesso fra DC e PSI nei termini in cui oggi viene proposto nel caso della giunte, il PSI cadrebbe nel più triste empirismo, ed ogni prospettiva ideale sarebbe smarrita. La linea politica attuale del personale dirigente catolico è il centralismo, allargato alle mezze ali, socialista e monarchica. Ciò vuol dire che la DC non è oggi matura per una svolta, e non si crea una evoluzione positiva con collaborazioni equivoci ma con una chiara lotta socialista nel Paese.

SANTI E LUSSI Santi ha affermato che il lieve regresso del partito nelle recenti elezioni non mette in causa la validità della politica che il partito si è data al congresso di Napoli. Sono emerse invece lacune e insufficienze che occorre eliminare, dando alla politica unitaria un più pieno contenuto programmatico di

lotta socialista per la soluzione dei problemi fondamentali della vita economica e sociale del Paese. Questa politica comporta una maggiore iniziativa politica nei confronti della DC, della quale è necessario denunciare il ritorno su posizioni centriste e imobilistiche. Per quanto riguarda le giunte, il cui problema va affrontato e risolto in termini globali, Sanesi ha espresso il dubbio che nella attuale situazione la soluzione di centro-sinistra possa avere quel significato «dirompente» che la Direzione del PSI intende attribuirle, sempre che questa venga accettata dalla DC.

Anche Saragat ha avuto un colloquio con Moro sulla questione delle giunte con la DC, come ha affermato Nenni, la sola arma di lotta contro i pericoli di un regime apertamente autoritario. La collaborazione che ci si propone — ha detto Foa — è equivalente a può creare profondi smarimenti, poiché, rifutando o ignorando altre linee di azione, si contribuisce a disarcionare la coscienza e la volontà di lotta dei lavoratori e dei militari. Se accettasse il compromesso fra DC e PSI nei termini in cui oggi viene proposto nel caso della giunte, il PSI cadrebbe nel più triste empirismo, ed ogni prospettiva ideale sarebbe smarrita. La linea politica attuale del personale dirigente catolico è il centralismo, allargato alle mezze ali, socialista e monarchica. Ciò vuol dire che la DC non è oggi matura per una svolta, e non si crea una evoluzione positiva con collaborazioni equivoci ma con una chiara lotta socialista nel Paese.

VECHIETTI E LOMBARDI Il compagno Vecchietti ha osservato che i candidati elettorali del PSI a destra e a sinistra derivano dalla prospettiva indicata al corso elettorale, quella cioè che lo sviluppo democratico del Paese può nascondersi solo dall'incontro del PSI con la DC. Chi si è rassegnato a questa prospettiva ha ceduto, votando anche per il PSDI, chi si è ribellato ha votato per il PCI. Questa non è dunque la prospettiva di lotta per il Paese, né può esserlo quindi per il Partito, al quale occorre dare una prospettiva reale di lotta contro la classe dirigente in tutti i campi e quindi, in campo politico, contro la classe dirigente dc. Ciò non significa sparare nel mucchio né fare una politica che può riunire i gruppi dc che sono divisi. L'alternativa, contro i gruppi dirigenti politici della DC, sa anche nel mondo dei cattolici proprio perché nega a questi gruppi dirigenti la rappresentanza totale dei lavori cattolici e di quegli stessi cattolici democristiani che vanno per la DC. Invece per il disegno del PSI con i gruppi dirigenti della DC non fa che rafforzare la strumentalità delle correnti di sinistra democristiane. Compito del partito è perciò quello di abbattere le barriere fra i commercianti compresi nella recente legge per la mutua: 6) limite massimo di aumento per le abitazioni a 15 volte i fitti anteriori al decreto del 1945; 7) 50 volte per gli studi, studi professionali e commercianti; 8) 55% per i negozi di basso. L'aumento per i commercianti, cioè i negozi del 20% e non del 25% come proposto dal governo.

La commissione si riunirà per proseguire la discussione lunedì prossimo e noi ancora martedì. E' probabile che entro il 12 dicembre vi sia la discussione in aut-

o.

Lombardi, il quale ha affermato che lo scopo dell'autonomia del partito non è il suo inglobamento nel blocco conservatore ed ha aggiunto che tale pericolo, estremamente reale, può essere evitato con il rigore ideologico e la unità del Partito, ha osservato, per quanto riguarda le giunte, che esse debbono essere fatte «contro qualcuno»: a Genova contro Siri, a Roma contro il Vaticano, a Milano contro Montini, la Edison e l'Assolombarda. Lombardi ha anche affermato che bisogna operare una revisione dei rapporti interni di partito, affermando che la responsabilità del deterioramento ricade tanto sulla minoranza che sulla maggioranza. Anche Lizzadro, ha fatto un appello all'unità interna, necessaria per affrontare le lotte che aspettano il partito.

Temi generali della politica mondiale e, solo in un secondo tempo, problemi di diretto interesse italo-jugoslavo sono stati l'argomento delle conversazioni di ieri. La constatazione di una «comunità di vedute» si è fatta sui punti più generici: necessità del disarmo, appoggio alle Nazioni Unite, urgenza dei problemi sollevati dai paesi sottosviluppati. Quanto alle questioni italo-jugoslave, non sono i due ministri che devono definire le soluzioni: il compito grava piuttosto sulle commissioni di esperti che sono da tempo in contatto. L'attuale incontro vuol piuttosto essere un confronto politico dei più intensi scambi: economici e culturali (ma ieri si è riconosciuto che su questo terreno si può fare più di quanto non si faccia attualmente).

Ovviamente nessun comunicato ufficiale è stato fatto

degli ultimi giorni, ma si sa ufficialmente che non soltanto i problemi di reciproco interesse sono stati evocati dai due ministri. Poi i due ministri hanno invece preferito non interrompere la loro discussione, sicché Popovic e Segni hanno fatto colazione assieme in un locale del ministero degli esteri continuando a trattare gli argomenti messi via via sul «tappeto». Stanjani è previsto un altro colloquio, presumibilmente quello conclusivo.

Ovviamente nessun comunicato ufficiale è stato fatto

della discussione di ieri: ma

ne, in maniera del tutto particolare, l'interesse di Belgrado ad una più attiva partecipazione alla politica internazionale proprio in relazione ai problemi che oggi si dibattono. E' naturale, quindi, che Popovic abbia portato a Roma l'ego diretta delle aspirazioni del suo governo e cerchi di intensificare i rapporti informativi con Roma come premessa per possibili azioni diplomatiche internazionali in qualche modo concordate.

L'ampiezza dei temi trattati dai due ministri è del resto confermata dal fatto che alle discussioni — congiuntamente o separatamente — hanno preso parte tutti gli esperti componenti le due delegazioni. Da parte jugoslava erano presenti il segretario di Stato aggiunto per gli Affari esteri, Briley, il sottosegretario di Stato con l'estero Vucinic, l'ambasciatore di Jugoslavia, Roma, Javorščić, il ministro plenipotenziario Jovic, il consigliere dell'ambasciata di Roma Mijer.

Da parte italiana: il sottosegretario Russo e Storch, il segretario generale del ministero degli esteri, Grazzini, l'ambasciatore d'Italia a Belgrado, Bizio, i direttori generali degli affari economici e delle relazioni culturali Straneo, Caruso e Del Balzo, il direttore generale aggiunto alle relazioni culturali, ministro Archi e il capo di Gabinetto consigliere Sensi.

La giornata si è conclusa

ieri con un ricevimento offerto da Popovic nei locali dell'ambasciata jugoslava: da

parte italiana sono intervenuti il ministro Segni e il sottosegretario Russo. Per domani è previsto un programma intenso: colloqui al mattino, visita al Presidente della Repubblica, firma delle convenzioni già pronte, conferenza-stampa di Popovic nei locali dell'Associazione stampa estera.

«Incontro con Giovanni XXIII

Incontro con Giovanni XXIII

In



Il complesso delle marionette di Praga si esibisce in questi giorni in Italia con grande successo. Le marionette sono presentate da Irina Skupova, artista eremita del complesso e da Milos Kirschner. Nella foto: Irina Skupova con due dei suoi attori.

A proposito
di uno sciopero

Il governo e la musica

Il nuovo scoppio dei disponenti degli Enti diretti, si sforzino avvenuto ieri, ha sottolineato nuovamente il problema della organizzazione musicale in Italia. La lotta degli artisti e dei tecnici addetti agli Enti è ben lontana dall'essere definitivamente conclusa così come è stata l'altro che risulta la questione dell'esistenza stessa degli Enti. All'orizzonte si profila sempre, fatto per il momento, ma più che mai minaccioso, lo spettro delle sovvenzioni indecrite, arbitrarie, non definite, da una precisa legislazione.

Come bene spesso avviene in questi casi, l'origine del male sta alla radice, sia nell'atteggiamento delle « superiori autorità » nei riguardi di tutta la cultura italiana, e non solo di quella musicale. Rifiutiamo un momento a un dato di fatto che troppo volentieri sembra sfuggire a chi guida le sorti della nostra vita culturale: la musica è ancor oggi in Italia, e direi specialmente oggi, una delle tradizioni civili più vive e cariche di significati. E' da diversi secoli che la musica italiana, in particolare l'opera lirica che in Italia è nata, ha una funzione di primissimo piano in tutto il mondo. E per rimanere nel campo dell'organizzazione musicale, incredibilmente alto era fino a tutto il secolo scorso il « consumo » della musica e in particolare dell'opera lirica.

Oggi avviene, per l'indefinibile di un governo che non si cura affatto delle sorti della cultura, un fenomeno incredibile: l'aumento del livello generale di educazione, il miglioramento del tenore di vita e l'accrescimento della popolazione, assistiamo ad una decaduta paurosa dell'interesse per il teatro e la musica in generale. Invece di salvaguardare un patrimonio prezioso, si fa di tutto per scoraggiarlo, per tenerlo lontano dai pubblici spettacoli, altrimenti che sentirsene abbracciata da una carriera musicale. E questo discorso non riguarda naturalmente solo gli Enti autonomi, che in un certo senso possono essere considerati privilegiati; ma riguarda la situazione più generale del consumo e del livello di massa in ogni zona del paese.

Quanti sono oggi in Italia gli esecutori di musica, anche quelli che vivono sulla giornata? In una situazione di scorrimento senza fondo? Non esistono a dire che sono parecchie migliaia.

Una ripercussione diretta e altrettanto sconcertante di questo stato di cose si osserva di conseguenza in altri settori fondamentali della vita musicale italiana: le scuole di musica e i conservatori. Da qualche anno si registra in questo campo un pauroso calo delle frequenze, che farne una colpa? Non certo ai musicisti stessi, che scelti dall'esperienza personale si guardano bene dal tramandare il mestiere ai loro figli, e li avviano a carriere più redditizie e sicure; ma ancora di più, il disinteresse di chi non comprende come risolvere organicamente il problema dell'organizzazione musicale in Italia significa anche di risolvere la questione economica di una vasta categoria di lavoratori.

E dunque se si vuole salvare la situazione, sono neanche misure drastiche. Non solo deve venire la famosa legge che regoli la vita degli Enti autonomi, ma bisogna anche che questa legge ne arrechi le possibilità anche nelle zone meno favorite del paese, bisogna che lo Stato, arrivando a garantire dovunque la possibilità di assistere a spettacoli lirici ed alle esecuzioni concertistiche, bisogna che esso faccia sempre agguantare i giovani talenti, che ci sono molti numerosi, ad abbattere i limiti per chiudere. E' questo invece di chiedere dopo una stagione di pochi mesi? I bimbi questi lati si con la tranquillità di trovare in un clima che li sostiene, li incoraggia e li fa sorridere.

E' questo un fondamentale dovere culturale, meglio ancora un dovere elementare, che ogni paese deve avere, e si ritiene civile deve avere una paga ammirevole, non solo con una simpatia benissimo. Perché, dunque, ancora presenti nell'interpellanza ed accesa stampata del « Libro azurro? Non è difficile intuire: gettando il sasso e nascondendo la mano, egista.

Che cosa avviene in tutte le altre grandi e medie città? che si ritiene civile deve avere una paga ammirevole, non solo con una simpatia benissimo. Perché, dunque, ancora presenti nell'interpellanza ed accesa stampata del « Libro azurro? Non è difficile intuire: gettando il sasso e nascondendo la mano, egista.

Giacomo Manzoni

Nuove rivelazioni sui retroscena del luglio

Come la rete di Tambroni minacciò la democrazia

I nuovi particolari rivelati da un settimanale — Chi sa è però ancora molto reticente — I rapporti di Tambroni con Gronchi — La rottura con i carabinieri — Due smentite

E' probabile che gli storici futuri — consultando le cronache italiane del 1960 — si stupiranno di trovare coste vaghe, imprecise e inconcludenti intorno alle roventi giornate del « luglio di sangue ». E sarà — lo toro — una sorpresa più che giustificata: le crisi politiche più gravi che l'Italia ha attraversato dalla Liberazione ad oggi e conosciuta, finora, soltanto nei suoi clamorosi aspetti esteriori e se ne ignorano invece le vicende segrete, i retroscena e in definitiva i nodi fondamentali. Dopo quattro mesi ed una tornata di elezioni amministrative siamo ancora alle indiscrezioni, alle notizie trapelate sottobanco, alle confidenze incontrattabili ed alle testimonianze allusive (orse neanche distinte).

Eppure si tratta di gettarne un po' di luce su una materia incandescente. Nell'ottobre scorso — pochi giorni prima che gli italiani esprimessero il loro voto — la aspirazione ad una sindacalista finalmente antifascista e democratica — abbiamo raccolto su questa pagina una eccezionale documentazione: tutte le notizie comparse fino a quel momento sui rotocalchi italiano intorno al drammatico avvenimento di luglio.

Le testimonianze da noi lette parlano chiaro: il governo presieduto dall'on. Fernando Tambroni aveva cercato di legalizzare l'alleanza con i fascisti, rilasciando al MSI una impossibile «garanzia democratica»; fatto questo disegno di fronte alla rigorosa reazione degli antifascisti genovesi, aveva rotato una sanguinosa rincorsa, imponendo alla polizia di sparare sui dimostranti, sostenuto «in alto loco». Il governo Tambroni aveva infine tentato di restare al potere anche senza — se non addirittura contro — la volontà del Parlamento, preparando un colpo di mano reazionario che aveva le sue basi concrete nell'organizzazione di Pubblica Sicurezza.

Le testimonianze da noi lette parlano chiaro: il governo presieduto dall'on. Fernando Tambroni aveva cercato di legalizzare l'alleanza con i fascisti, rilasciando al MSI una impossibile «garanzia democratica»; fatto questo disegno di fronte alla rigorosa reazione degli antifascisti genovesi, aveva rotato una sanguinosa rincorsa, imponendo alla polizia di sparare sui dimostranti, sostenuto «in alto loco». Il governo Tambroni aveva infine tentato di restare al potere anche senza — se non addirittura contro — la volontà del Parlamento, preparando un colpo di mano reazionario che aveva le sue basi concrete nell'organizzazione di Pubblica Sicurezza.

Prevedibili reazioni

Queste gravissime accuse non sono mai state smentite da chi aveva la rete per farlo. Sono invece intervenute le pregevoli reazioni di numerosi difensori, non si sa da chi nominati: il quotidiano « Il Tempo » — che ha definito la nostra inchiesta un fumetto politico — il fascista « Secolo d'Italia » — che ci ha accusati di fantascienza — e infine « Teleser », l'organo personale di Tambroni stesso, che naturalmente ha smentito tutto.

Ecco allora che a questo punto la questione acquista una dimensione di carattere nazionale, investe tutta una politica culturale, pone l'esigenza di creare strutture radicalmente diverse da quelle attuali.

Quant sono oggi in Italia gli esecutori di musica, anche quelli che vivono sulla giornata? In una situazione di scorrimento senza fondo? Non esistono a dire che sono parecchie migliaia.

Una ripercussione diretta e altrettanto sconcertante di questo stato di cose si osserva di conseguenza in altri settori fondamentali della vita musicale italiana: le scuole di musica e i conservatori. Da qualche anno si registra in questo campo un pauroso calo delle frequenze, che farne una colpa?

Non certo ai musicisti stessi,

che scelti dall'esperienza

personale si guardano bene

dal tramandare il mestiere

ai loro figli, e li avviano

a carriere più redditizie

e sicure; ma ancora

di più, il disinteresse di chi non comprende come risolvere organicamente il problema dell'organizzazione musicale in Italia significa anche di risolvere la questione economica di una vasta categoria di lavoratori.

E dunque se si vuole salvare

la situazione, sono neanche

misure drastiche. Non solo deve venire la famosa legge che regoli la vita degli

Enti autonomi, ma bisogna anche che questa legge ne

arrechi le possibilità anche nelle

zone meno favorite del pa-

ese, bisogna che lo Stato, ar-

reva a garantire dovunque la

possibilità di assistere a spettacoli lirici ed alle esecuzio-

nioni concertistiche, bisogna che esso

si impegni a garantire la

formazione di giovani talenti, che ci sono

molto numerosi, ad abbattere

i limiti per chiudere. E' questo invece di chiedere

dopo una stagione di pochi

mesi? I bimbi questi lati si

con la certezza del domani,

ma con la tranquillità di fare

insieme, li incoraggia e li fa

sorridere.

E' questo un fondamentale

dovere culturale, meglio

ancora un dovere elementare,

che ogni paese —

e si ritiene civile — deve avere una paga am-

mirabile, non solo con una sim-

patia benissimo. Perché, dunque, ancora

presenti nell'interpellanza ed accesa stampata del « Libro azurro? Non è difficile intuire: gettando il sasso e nascondendo la mano, egista.

ha voluto far sapere di non essere affatto disposto a lasciarsi « bruciare ». Se Fantini e Moro ralessero sconsigli pubblicamente Tambroni ha fatto chiaramente intendere che doverebbe attrarre lo scandalo qualche egli, in quel caso, riuscirebbe il succo delle « informazioni riservate » e probabilmente più grave che l'Italia ha attraversato dalla Liberazione ad oggi e conosciuta, finora, soltanto nei suoi clamorosi aspetti esteriori e se ne ignorano invece le vicende segrete, i retroscena e in definitiva i nodi fondamentali. Dopo quattro mesi ed una tornata di elezioni amministrative siamo ancora alle indiscrezioni, alle notizie trapelate sottobanco, alle confidenze incontrattabili ed alle testimonianze allusive (orse neanche distinte).

Ha voluto far sapere di non essere affatto disposto a lasciarsi « bruciare ». Se Fantini e Moro ralessero sconsigli pubblicamente Tambroni ha fatto chiaramente intendere che doverebbe attrarre lo scandalo qualche egli, in quel caso, riuscirebbe il succo delle « informazioni riservate » e probabilmente più grave che l'Italia ha attraversato dalla Liberazione ad oggi e conosciuta, finora, soltanto nei suoi clamorosi aspetti esteriori e se ne ignorano invece le vicende segrete, i retroscena e in definitiva i nodi fondamentali. Dopo quattro mesi ed una tornata di elezioni amministrative siamo ancora alle indiscrezioni, alle notizie trapelate sottobanco, alle confidenze incontrattabili ed alle testimonianze allusive (orse neanche distinte).

Ha voluto far sapere di non essere affatto disposto a lasciarsi « bruciare ». Se Fantini e Moro ralessero sconsigli pubblicamente Tambroni ha fatto chiaramente intendere che doverebbe attrarre lo scandalo qualche egli, in quel caso, riuscirebbe il succo delle « informazioni riservate » e probabilmente più grave che l'Italia ha attraversato dalla Liberazione ad oggi e conosciuta, finora, soltanto nei suoi clamorosi aspetti esteriori e se ne ignorano invece le vicende segrete, i retroscena e in definitiva i nodi fondamentali. Dopo quattro mesi ed una tornata di elezioni amministrative siamo ancora alle indiscrezioni, alle notizie trapelate sottobanco, alle confidenze incontrattabili ed alle testimonianze allusive (orse neanche distinte).

Ha voluto far sapere di non essere affatto disposto a lasciarsi « bruciare ». Se Fantini e Moro ralessero sconsigli pubblicamente Tambroni ha fatto chiaramente intendere che doverebbe attrarre lo scandalo qualche egli, in quel caso, riuscirebbe il succo delle « informazioni riservate » e probabilmente più grave che l'Italia ha attraversato dalla Liberazione ad oggi e conosciuta, finora, soltanto nei suoi clamorosi aspetti esteriori e se ne ignorano invece le vicende segrete, i retroscena e in definitiva i nodi fondamentali. Dopo quattro mesi ed una tornata di elezioni amministrative siamo ancora alle indiscrezioni, alle notizie trapelate sottobanco, alle confidenze incontrattabili ed alle testimonianze allusive (orse neanche distinte).

Ha voluto far sapere di non essere affatto disposto a lasciarsi « bruciare ». Se Fantini e Moro ralessero sconsigli pubblicamente Tambroni ha fatto chiaramente intendere che doverebbe attrarre lo scandalo qualche egli, in quel caso, riuscirebbe il succo delle « informazioni riservate » e probabilmente più grave che l'Italia ha attraversato dalla Liberazione ad oggi e conosciuta, finora, soltanto nei suoi clamorosi aspetti esteriori e se ne ignorano invece le vicende segrete, i retroscena e in definitiva i nodi fondamentali. Dopo quattro mesi ed una tornata di elezioni amministrative siamo ancora alle indiscrezioni, alle notizie trapelate sottobanco, alle confidenze incontrattabili ed alle testimonianze allusive (orse neanche distinte).

Ha voluto far sapere di non essere affatto disposto a lasciarsi « bruciare ». Se Fantini e Moro ralessero sconsigli pubblicamente Tambroni ha fatto chiaramente intendere che doverebbe attrarre lo scandalo qualche egli, in quel caso, riuscirebbe il succo delle « informazioni riservate » e probabilmente più grave che l'Italia ha attraversato dalla Liberazione ad oggi e conosciuta, finora, soltanto nei suoi clamorosi aspetti esteriori e se ne ignorano invece le vicende segrete, i retroscena e in definitiva i nodi fondamentali. Dopo quattro mesi ed una tornata di elezioni amministrative siamo ancora alle indiscrezioni, alle notizie trapelate sottobanco, alle confidenze incontrattabili ed alle testimonianze allusive (orse neanche distinte).

Ha voluto far sapere di non essere affatto disposto a lasciarsi « bruciare ». Se Fantini e Moro ralessero sconsigli pubblicamente Tambroni ha fatto chiaramente intendere che doverebbe attrarre lo scandalo qualche egli, in quel caso, riuscirebbe il succo delle « informazioni riservate » e probabilmente più grave che l'Italia ha attraversato dalla Liberazione ad oggi e conosciuta, finora, soltanto nei suoi clamorosi aspetti esteriori e se ne ignorano invece le vicende segrete, i retroscena e in definitiva i nodi fondamentali. Dopo quattro mesi ed una tornata di elezioni amministrative siamo ancora alle indiscrezioni, alle notizie trapelate sottobanco, alle confidenze incontrattabili ed alle testimonianze allusive (orse neanche distinte).

Ha voluto far sapere di non essere affatto disposto a lasciarsi « bruciare ». Se Fantini e Moro ralessero sconsigli pubblicamente Tambroni ha fatto chiaramente intendere che doverebbe attrarre lo scandalo qualche egli, in quel caso, riuscirebbe il succo delle « informazioni riservate » e probabilmente più grave che l'Italia ha attraversato dalla Liberazione ad oggi e conosciuta, finora, soltanto nei suoi clamorosi aspetti esteriori e se ne ignorano invece le vicende segrete, i retroscena e in definitiva i nodi fondamentali. Dopo quattro mesi ed una tornata di elezioni amministrative siamo ancora alle indiscrezioni, alle notizie trapelate sottobanco, alle confidenze incontrattabili ed alle testimonianze allusive (orse neanche distinte).

Ha voluto far sapere di non essere affatto disposto a lasciarsi « bruciare ». Se Fantini e Moro ralessero sconsigli pubblicamente Tambroni ha fatto chiaramente intendere che doverebbe attrarre lo scandalo qualche egli, in quel caso, riuscirebbe il succo delle « informazioni riservate » e probabilmente più grave che l'Italia ha attraversato dalla Liberazione ad oggi e conosciuta, finora, soltanto nei suoi clamorosi aspetti esteriori e se ne ignorano invece le vicende segrete, i retroscena e in definitiva i nodi fondamentali. Dopo quattro mesi ed una tornata di elezioni amministrative siamo ancora alle indiscrezioni, alle notizie trapelate sottobanco, alle confidenze incontrattabili ed alle testimonianze allusive (orse neanche distinte).

Ha voluto far sapere di non essere affatto disposto a lasciarsi « bruciare ». Se Fantini e Moro ralessero sconsigli pubblicamente Tambroni ha fatto chiaramente intendere che doverebbe attrarre lo scandalo qualche egli, in quel caso, riuscirebbe il succo delle « informazioni riservate » e probabilmente più grave che l'Italia ha attraversato dalla Liberazione ad oggi e conosciuta, finora, soltanto nei suoi clamorosi aspetti esteriori e se ne ignorano invece le vicende segrete, i retroscena e in definitiva i nodi fondamentali. Dopo quattro mesi ed una tornata di elezioni amministrative siamo ancora alle indiscrezioni, alle notizie trapelate sottobanco, alle confidenze incontrattabili ed alle testimonianze allusive (orse neanche distinte).

Ha voluto far sapere di non essere affatto disposto a lasciarsi « bruciare ». Se Fantini e Moro ralessero sconsigli pubblicamente Tambroni ha fatto chiaramente intendere che doverebbe attrarre lo scandalo qualche egli, in quel caso, riuscirebbe il succo delle « informazioni riservate » e probabilmente più grave che l'Italia ha attraversato dalla Liberazione ad oggi e conosciuta, finora, soltanto nei suoi clamorosi aspetti esteriori e se ne ignorano invece le vicende segrete, i retroscena e in definitiva i nodi fondamentali. Dopo quattro mesi ed una tornata di elezioni amministrative siamo ancora alle indiscrezioni, alle notizie trapelate sottobanco, alle confidenze incontrattabili ed alle testimonianze allusive (orse neanche distinte).

Ha voluto far sapere di non essere affatto disposto a lasciarsi « bruciare ». Se Fantini e Moro ralessero sconsigli pubblicamente Tambroni ha fatto chiaramente intendere che doverebbe attrarre lo scandalo qualche egli, in quel caso, riuscirebbe il succo delle « informazioni riservate » e probabilmente più grave che l'Italia ha attraversato dalla Liberazione ad oggi e conosciuta, finora, soltanto nei suoi clamorosi aspetti esteriori e se ne ignorano invece le vic

Una madre bianca che ha mandato la figlia a scuola coi negri

Insultata dalle concittadine razziste



NEW ORLEANS (Stati Uniti) — La signora James Gabrielle, che respingendo il ricatto dei razzisti ha condotto la sua bambina, bianca, alla scuola integrata, viene insultata da alcune arrabbiate razziste (Teletoto)

Un pazzo presso Marsala

Sevizia una bimba e uccide un amico

Una vasta battuta è in corso nella zona per catturare il giovane folle

MARSALA, 2 — Quattro giurini in bicicletta con il fucile a tracolla. Vistosi scoperto, il brutto cercava di farsi palmo a palmo le campagne di Marsala alla ricerca di un bruto assassino, armato di fucile che nelle ultime 24 ore si è macchiato di orrendi e capievoli crimini.

Il brutto, che conta poco meno di 18 anni, ha violentato una bimba di otto anni, ha tentato di sedurre una donna incontrata in una strada deserta ed ha ucciso, fulminandolo con una facciaia alla gola, un giovane conoscente incontrato mentre fuggiva.

Nella mattinata di mercoledì il muratore Mario Bonafede, abitante in contrada Cozzaro, usciva in bicicletta dalla sua abitazione poco prima delle 8. Egli si imbatteva in R. P., una bambina di 8 anni, molto bella, minuscola, a bruciapelo una scarpa. Il giovane spacciapelle cadeva fulminato con la carotida resa mentre il suo compagno restava miracolosamente illeso.

L'enormegno imbracciava il fucile ed esplovese quasi a bruciapelo una scarpa. Il giovane spacciapelle cadeva nemmeno la sua età. La piccola si recava a scuola. In predia ai suoi turpi istinti, il brutto, minacciandola con un coltello, l'obbligava a salire sulla bicicletta allontanandosi poi verso un luogo deserto dove le usava vio-

lentemente.

La bimba tornava a casa piangente e raccontava ogni cosa alla madre. Qui la prima e forse fatale esitazione che ha permesso al brutto di portare a compimento le altre imprese criminali. La donna infatti inspiegabilmente non si recava a denunciare l'accaduto ai carabinieri, ma aspettava di potersi mettere in contatto con il marito, lontano. Soltanto verso sera gli agenti venivano sguinzagliati sulle tracce del maniaco. Il Bonafede però prevedendo una visita dei carabinieri nella propria abitazione, trascorreva la notte in campagna rincasando l'indomani per impadronirsi di un fucile.

Riprendeva così il suo glicoco, in via Rio Sparaco, nella contrada Piano-Ippese, quando il giovane si imbatteva nella insegnante C. G. di 32 anni, grave ingiustita dalla scuola, suo padre morto in incidente sul lavoro e lui non stato ancora assunto al suo posto.

Alcune settimane fa sono state ricevute due lettere allarmanti. Era vergata con una caligrafia incerta, infantile quasi, c'era scritto: « Le ho subite un torto da voi, voglio vendetta. Se voi non mi assumete subito da mia ciascuna di far saltare in aria la centrale elettrica di Canistro ».

Naturalmente, anche se si pensò allo sfogo di un pazzo, l'accaduto fu denunciato al Nucleo di polizia giudiziaria dei carabinieri. Le indagini furono subito iniziata e i sospetti, ben presto, si appuntarono proprio sul Coco. Non erano prove, però, e quindi necessario predisporre una serie di appostamenti davanti all'ufficio « ferro in pasta » di San Silvestro, dove il misterioso dinamitardo voleva che fosse inviata la risposta della società. Contemporaneamente, per misura precauzionale, e non perché si credesse che le centrali venissero sul serio fatte saltare in aria, fu disposto anche un servizio di vigilanza intorno allo stabilimento.

Nazzareno Coco lavorava a Roma, come carpentiere in un cantiere edile; tutte le mattine, dunque, partiva in pullman da Canistro per la Capitale e ritornava da Roma soltanto a sera moltrata. Per

"Scippo,, per 18 milioni a Bari

BARI, 2 — Due giovanotti in motocicletta hanno strappato la borsa di pelle allo amministratore di una ditta all'incrocio di via, il qua-

rantacienne Max Gasparo,

che identifica nel suo abito al centro di un suo quartiere residenziale.

Come ogni sera, il Gasparo, chiusi i conti, portava lo incasso della giornata a casa. Nella borsa vi erano 300 mila lire oltre a buoni di accredito, per merce acquistata e non pagata dai clienti per i totale di 15 milioni. Il Gasparo ha tentato di fermare i due motociclisti, lanciando contro di loro una bottiglia piena di olio, ma ha fallito il segno. I malfattori sono riusciti rapidamente a dileguarsi.

« Il dolore della vedova esplose alle parole di scherno di Totonno »

Un'abile arringa dell'avv. Fusco - La presenza di Ciro sarebbe una prova che l'uccisione del camorrista Esposito non fu premeditata - Imbarazzante interruzione del P.G.

(Dalla nostra redazione) NAPOLI, 2 — La « controfigura » di Pupetta (quella per intendere, non già di imputata, ma di parte civile per l'assassinio di suo marito) è stata oggetto di un ultimo doveroso scatto dall'arresto. Ciro Esposito che ha occupato l'intera udienza ieri mattina, sentendo serrate contestazioni del procuratore generale L'udienza ha rotto alle 11.30.

AVV. FUSCO: « Pascualino » Ju attutto, quella mattina del 16 luglio, in un agguato, Furono Rega e Ferri che lo convinsero a recarsi a Napoli senza le sue guardie del corpo. E quando ierterto aramente, sanguinosamente nessuno gli prestò atti- tto, tantomeno a due « tradi- tori ». I quali andarono a farci la mani che avevano sporse di sangue nella stu- dio di Totonno « Pomigliano ». Perché andarono da Au- lino. Perché andarono da Au-

lino Esposito? Perché, nello studio di via Genova, e si reca, subito dopo il delitto, anche l'assassino, Gaetano Orlando?

Nessun motivo avrà « Tammo » e bastastone e per ne- d'individuare. Pascualino », e così questi non ne aveva alcuno per litigare o minacciare coloro che lo accusa. Chi avrà (e perché lo avrà?) un mo- tivo fondato, irrefutabile per decidere l'incisione di « Pa-

squale » Simonetti, era

stato socio di Antonio Es-

posito e presidente dei prezzi».

Così Pascualino, giaceva a terra

per litigio con « insubordinazione ».

Pascualino scoprì per un attimo la falsa rapina di un carico di sigarette di contrabbando e pretese la propria parte, per tacitare lo

In quell'epoca erano tre i capi riconosciuti del mercato ortotrticcolo — prosegue Pupetta — Antonino Tuccia, Antonino Esposito e Imperato. Essi contrattavano, fissavano i prezzi, « Pascua- no » e « soci di Esposito, al quale era già procacciato delle grame, diversa cosa dall'impaurito. Poi bruciavano tasse su mandati di cattivo cammino dalla Procura generale di Roma.

Per finire di insubordinare, il D.P.I. era stato condannato a 11 anni di reclusione e messo a sua tempo poco più di sei. In attesa di essere accompagnato alle carcere veneziane

prestava servizio militare durante l'ultima guerra di Sebenico nel 1941.

S. tratta del 45enne Braia.

D.P.I. che è stato tratto in arresto su mandato di cattivo cammino dalla Procura generale di Roma.

Per finire di insubordinare, il D.P.I. era stato condannato a 11 anni di reclusione e messo a sua tempo poco più di sei. In attesa di essere accompagnato alle carcere veneziane

Gualtiero Jacopetti, ex socio di « Pascualino », era stato mandato in carcere per la circostanza rimasta strana: non si fanno 10 km. da Castellammare a Napoli per acquistare dei fiori, elettronici, con lei era il fratello sedicenne, che certamente Pupetta non avrebbe portato con sé per rovinargli l'esistenza. Sia pure, che continuamente, S. era atteso da un istante all'altro anche altri cinque poliziotti che dovrebbero contribuire alla cattura dei due sequestratori. Siamo ad ora sono impegnati in totale circa sessanta uomini e le ricerche si sono estese praticamente allo immenso territorio di Livorno. Nel tratto di mare compreso tra Livorno e Piombino hanno incrociato per tutto il giorno motociclisti dei carabinieri e della Guardia di Finanza, la quale è anche intervenuta con due elicotteri.

Si era, sia in Sabina che in Toscana, nessuna traccia dei due evasi.

Un giovane carpentiere alla Società del Liri

Scrisse: "Farò saltare la centrale elettrica,"

E' stato denunciato: si ritiene vittima di una ingiustizia — Suo padre morì in un infortunio sul lavoro e lui voleva prenderne il posto

Un giovane carpentiere ha minacciato di far saltare in aria le centrali di Canistro (Frosinone) della Società idroelettrica del Liri. È stato solo identificato dai carabinieri e denunciato a piede nudo. Si chiama Nazareno Cocco. Si chiama Nazareno Cocco, 28 anni, abitante nel Cocco, in via Rio Sparaco, nella contrada Piano-Ippese. Sostiene di aver subito una grave ingiustizia dalla scuola, suo padre morto in un incidente sul lavoro e lui non stato ancora assunto al suo posto.

Alcune settimane fa sono state ricevute due lettere allarmanti. Era vergata con una caligrafia incerta, infantile quasi, c'era scritto: « Le ho subite un torto da voi, voglio vendetta. Se voi non mi assumete subito da mia ciascuna di far saltare in aria la centrale elettrica di Canistro ».

Naturalmente, anche se si pensò allo sfogo di un pazzo, l'accaduto fu denunciato al Nucleo di polizia giudiziaria dei carabinieri. Le indagini furono subito iniziata e i sospetti, ben presto, si appuntarono proprio sul Coco. Non erano prove, però, e quindi necessario predisporre una serie di appostamenti davanti all'ufficio « ferro in pasta » di San Silvestro, dove il misterioso dinamitardo voleva che fosse inviata la risposta della società. Contemporaneamente, per misura precauzionale, e non perché si credesse che le centrali venissero sul serio fatte saltare in aria, fu disposto anche un servizio di vigilanza intorno allo stabilimento.

Nazzareno Coco lavorava a Roma, come carpentiere in un cantiere edile; tutte le mattine, dunque, partiva in pullman da Canistro per la Capitale e ritornava da Roma soltanto a sera moltrata. Per

giorni e giorni, i carabinieri pedinavano di far saltare in aria le centrali di Canistro.

Naturalmente, anche se si pensò allo sfogo di un pazzo, l'accaduto fu denunciato al Nucleo di polizia giudiziaria dei carabinieri. Le indagini furono subito iniziata e i sospetti, ben presto, si appuntarono proprio sul Coco. Non erano prove, però, e quindi necessario predisporre una serie di appostamenti davanti all'ufficio « ferro in pasta » di San Silvestro, dove il misterioso dinamitardo voleva che fosse inviata la risposta della società. Contemporaneamente, per misura precauzionale, e non perché si credesse che le centrali venissero sul serio fatte saltare in aria, fu disposto anche un servizio di vigilanza intorno allo stabilimento.

Nazzareno Coco lavorava a Roma, come carpentiere in un cantiere edile; tutte le mattine, dunque, partiva in pullman da Canistro per la Capitale e ritornava da Roma soltanto a sera moltrata. Per

giorni e giorni, i carabinieri pedinavano di far saltare in aria le centrali di Canistro.

Naturalmente, anche se si pensò allo sfogo di un pazzo, l'accaduto fu denunciato al Nucleo di polizia giudiziaria dei carabinieri. Le indagini furono subito iniziata e i sospetti, ben presto, si appuntarono proprio sul Coco. Non erano prove, però, e quindi necessario predisporre una serie di appostamenti davanti all'ufficio « ferro in pasta » di San Silvestro, dove il misterioso dinamitardo voleva che fosse inviata la risposta della società. Contemporaneamente, per misura precauzionale, e non perché si credesse che le centrali venissero sul serio fatte saltare in aria, fu disposto anche un servizio di vigilanza intorno allo stabilimento.

Nazzareno Coco lavorava a Roma, come carpentiere in un cantiere edile; tutte le mattine, dunque, partiva in pullman da Canistro per la Capitale e ritornava da Roma soltanto a sera moltrata. Per

giorni e giorni, i carabinieri pedinavano di far saltare in aria le centrali di Canistro.

Naturalmente, anche se si pensò allo sfogo di un pazzo, l'accaduto fu denunciato al Nucleo di polizia giudiziaria dei carabinieri. Le indagini furono subito iniziata e i sospetti, ben presto, si appuntarono proprio sul Coco. Non erano prove, però, e quindi necessario predisporre una serie di appostamenti davanti all'ufficio « ferro in pasta » di San Silvestro, dove il misterioso dinamitardo voleva che fosse inviata la risposta della società. Contemporaneamente, per misura precauzionale, e non perché si credesse che le centrali venissero sul serio fatte saltare in aria, fu disposto anche un servizio di vigilanza intorno allo stabilimento.

Nazzareno Coco lavorava a Roma, come carpentiere in un cantiere edile; tutte le mattine, dunque, partiva in pullman da Canistro per la Capitale e ritornava da Roma soltanto a sera moltrata. Per

giorni e giorni, i carabinieri pedinavano di far saltare in aria le centrali di Canistro.

Naturalmente, anche se si pensò allo sfogo di un pazzo, l'accaduto fu denunciato al Nucleo di polizia giudiziaria dei carabinieri. Le indagini furono subito iniziata e i sospetti, ben presto, si appuntarono proprio sul Coco. Non erano prove, però, e quindi necessario predisporre una serie di appostamenti davanti all'ufficio « ferro in pasta » di San Silvestro, dove il misterioso dinamitardo voleva che fosse inviata la risposta della società. Contemporaneamente, per misura precauzionale, e non perché si credesse che le centrali venissero sul serio fatte saltare in aria, fu disposto anche un servizio di vigilanza intorno allo stabilimento.

Nazzareno Coco lavorava a Roma, come carpentiere in un cantiere edile; tutte le mattine, dunque, partiva in pullman da Canistro per la Capitale e ritornava da Roma soltanto a sera moltrata. Per

giorni e giorni, i carabinieri pedinavano di far saltare in aria le centrali di Canistro.

Naturalmente, anche se si pensò allo sfogo di un pazzo, l'accaduto fu denunciato al Nucleo di polizia giudiziaria dei carabinieri. Le indagini furono subito iniziata e i sospetti, ben presto, si appuntarono proprio sul Coco. Non erano prove, però, e quindi necessario predisporre una serie di appostamenti davanti all'ufficio « ferro in pasta » di San Silvestro, dove il misterioso dinamitardo voleva che fosse inviata la risposta della società. Contemporaneamente, per misura precauzionale, e non perché si credesse che le centrali venissero sul serio fatte saltare in aria, fu disposto anche un servizio di vigilanza intorno allo stabilimento.

Nazzareno Coco lavorava a Roma, come carpentiere in un cantiere edile; tutte le mattine, dunque, partiva in pullman da Canistro per la Capitale e ritornava da Roma soltanto a sera moltrata. Per

giorni e giorni, i carabinieri pedinavano di far saltare in aria le centrali di Canistro.

Naturalmente, anche se si pensò allo sfogo di un pazzo, l'accaduto fu denunciato al Nucleo di polizia giudiziaria dei carabinieri. Le indagini furono subito iniziata e i sospetti, ben presto, si appuntarono proprio sul Coco. Non erano prove, però, e quindi necessario predisporre una serie di appostamenti davanti all'ufficio « ferro in pasta » di San Silvestro, dove il misterioso dinamitardo voleva che fosse inviata la risposta della società. Contemporaneamente, per misura precauzionale, e non perché si credesse che le centrali venissero sul serio fatte saltare in aria, fu disposto anche un servizio di vigilanza intorno allo stabilimento.

Nazzareno Coco lavorava a Roma, come carpentiere in un cantiere edile; tutte le mattine, dunque, partiva in pullman da Canistro per la Capitale e ritornava da Roma soltanto a sera moltrata. Per

giorni e giorni, i carabinieri pedinavano di far saltare in aria le centrali di Canistro.

Naturalmente, anche se si pensò allo sfogo di un pazzo, l'accaduto fu denunciato al Nucleo di polizia giudiziaria dei carabinieri. Le indagini furono subito iniziata e i sospetti, ben presto, si appuntarono proprio sul Coco. Non erano prove, però, e quindi necessario predisporre una serie di appostamenti davanti all'ufficio « ferro in pasta » di San Silvestro, dove il misterioso dinamitardo voleva che fosse inviata la risposta della società. Contemporaneamente, per misura precauzionale, e non perché si credesse che le centrali venissero sul serio fatte saltare in aria, fu disposto anche un servizio di vigilanza intorno allo stabilimento.

Nazzareno Coco lavorava a Roma, come carpentiere in un cantiere edile; tutte le mattine, dunque, partiva in pullman da Canistro per la Capitale e ritornava da Roma soltanto a sera moltrata. Per

giorni e giorni, i carabinieri pedinavano di far saltare in aria le centrali di Canistro.

Naturalmente, anche se si pensò allo sfogo di un pazzo, l'accaduto fu denunciato al Nucleo di polizia giudiziaria dei carabinieri. Le indagini furono subito iniziata e i sospetti, ben presto, si appuntarono proprio sul Coco. Non erano prove, però, e quindi necessario predisporre una serie di appostamenti davanti all'ufficio « ferro in pasta » di San Silvestro, dove il misterioso dinamitardo voleva che fosse inviata la risposta della società. Contemporaneamente, per misura precauzionale, e non perché si credesse che le centrali venissero sul serio fatte saltare in aria, fu disposto anche un servizio di vigilanza intorno allo stabilimento.

Nazzareno Coco lavorava a Roma, come carpentiere in un cantiere edile; tutte le mattine, dunque, partiva in pullman da Canistro per la Capitale e ritornava da Roma soltanto a sera moltrata. Per

giorni e giorni, i carabinieri pedinavano di far saltare in aria le centrali di Canistro.

Naturalmente, anche se si pensò allo sfogo di un pazzo, l'accaduto fu denunciato al Nucleo di polizia giudiziaria dei carabinieri. Le indagini furono subito iniziata e i sospetti, ben presto, si appuntarono proprio sul Coco. Non erano prove, però, e quindi necessario predisporre una serie di appostamenti davanti all'ufficio « ferro in pasta » di San Silvestro, dove il misterioso dinamitardo voleva che fosse inviata la risposta della società. Contemporaneamente,

Una prima teatrale per l'Italia

«Rinoceronte» di Ionesco al Teatro Stabile di Napoli

Facendo un passo indietro rispetto a «Tueur sans gages», lo scrittore risolve la sua protesta contro il conformismo in un generico appello moralistico - Uno spettacolo degno

(Dalla nostra redazione)

NAPOLI, 2. — Ionesco ha abbandonato i giochi letterari, i dialoghi e i automatismi e, una parola, gli approdati divertiscenti della commedia per un teatro ispirato di idee, di rotazioni. Ecco i legittimi interrogativi che incarcano nella mente degli spettatori ascoltando il rinoceronte, l'ultima commedia dello scrittore, che Franco Enriquez ha dato stasera, in prima assoluta per l'Italia, al Teatro Mercadante. Sembra che si a giudicare da un certo punto di vista l'azione e i personaggi della commedia. Ma a un altro punto di vista si riconosce la sostanziale differenza dell'autore rispetto ai reali problemi della vita e della società moderna. Il dramma del piccolo-borghese Bérenger-Ionesco, che resiste tutto solo alla generale degradazione degli uomini in rinoceronti, riaccappona la dimensione di una battuta moralistica, o meglio quanticistica o, se volete, purista. Che cosa significa infatti "Tueur sans gages", gli stendardi nei quali i Capelli, gli orrori della guerra, i nefasti della superstizione e della brutalità. Al mostro di Goya, però, sulla stessa piazza Massu e Ferhat Abbas; De Gaulle e Sartre; Malraux e Allegi; gli

obblighi da colpire costituiscono i segni precisi dell'assenza di una vera morale. In una cittadina francese, un rinoceronte, sbuffante e furibondo, fa la sua improvvisa apparizione, sorpassando tutti gli altri presenti. Ieri, dopo la sua sventata, i magistrati di indagine di polizia, i magistrati d'appello, i magistrati d'ufficio, il filosofo e perfino la dolce e bella Daisy seguono la via rinocerontica. Resta solo, disperato ma deciso a opporsi alla generalizzazione del suo arbitrio, il povero Bérenger, un uomo senza principi, innocente, debole, che non sa perché, ma resiste.

Il sonno della ragione

Il sonno della ragione genera mostri — ammonica circa due anni fa il grande Gogol, più stendido nei suoi Capelli, gli orrori della guerra, i nefasti della superstizione e della brutalità. Al mostro di Goya, però, sulla stessa piazza Massu e Ferhat Abbas; De Gaulle e Sartre; Malraux e Allegi; gli

obblighi da colpire costituiscono i segni precisi dell'assenza di una vera morale. In una cittadina francese, un rinoceronte, sbuffante e furibondo, fa la sua improvvisa apparizione, sorpassando tutti gli altri presenti. Ieri, dopo la sua sventata, i magistrati di indagine di polizia, i magistrati d'appello, i magistrati d'ufficio, il filosofo e perfino la dolce e bella Daisy seguono la via rinocerontica. Resta solo, disperato ma deciso a opporsi alla generalizzazione del suo arbitrio, il povero Bérenger, un uomo senza principi, innocente, debole, che non sa perché, ma resiste.

Experimento riuscito

Dall'edizione autorizzata è stata soppressa una scena in cui alcuni popolani intendono la tara di un strada intitolata a un bambino, amico del gobbo, morto durante l'occupazione tedesca. Inoltre sono stati modificati i dialoghi fra il gobbo e le storie di una scena che si avvolge all'interno di un refettorio assistenziale e illustrano la storia di un'altra sogno in cui il gobbo, dopo avere minacciato di morire crudelmente un maresciallo dei carabinieri, gli assegna il sudore dalle fronte. Le forbici di mamma Anastasia si sono infine sbizzarritte, amputando, alla rinascita, altri particolari della vicenda.

A differenza degli altri casi, questa volta i censori hanno addotto quale pretesto al loro intervento l'appoloia di reato. Un puro pretesto, perché ciò che dà loro fastidio nel film di Lizzani, come negli altri film vissuti per motivi artistici e poetici, è la purezza della macchia del presunto stupro, sia pure su un aspetto (seppure rivelato dalla cronaca storica) della realtà italiana.

La vicenda di Il gobbo è ambientata a Roma nei giorni che seguirono l'arrivo delle truppe alleate, quando ancora si combatteva la guerra greca.

Il personaggio (non come «il gobbo del Quarticciolo») occupa a lungo le prime pagine dei giornali con le sue rapine, con il suo ucciso in uno scontro con la polizia, questo personaggio Carlo Lizzani, ha prestato il suo film a uno spettacolare successo, anche se, per quanto riguarda il film, ha tratto un discreto profitto.

Il film ha tratto un discreto profitto, il racconto italiano di letteratura avventurosa ignorato affatto, segnato dal testo di Teatro, Pusterla, Esteban, Blaum, Liceo, Officina, Livo Lorenzon, sia gli interpreti principali. Ha diretto Domenico Paolella.

La furia dei barbari

Desirio il sanguinoso confitto che getta, l'uomo contro l'altro, un bacio assassino di nome Covo e l'altante Torok vendicatore e giustiziere per antonomasia. Assalti cruenti, carichi di cavalleria e villaggi in fiamme sono prontamente ripetuti, modellando sullo schermo i Longobardi svilungo prosciugando lo stesso ruolo degli indiani Sioux nel film western americani. Diretta da Guido Malatesta, la pellicola appartiene a un genere-, da cui si distingue la sua originalità, e si rifugia nelle accoglienti braccia della pietra. Essendo un cavaliere senza macchia e paura, egli rimane immacolato sino al giorno in cui le autorità militari, dopo aver ricevuto inopportuni prove di dedizione, lo riaccolgono come ragazzo, e lo battono sul Cardinale di Retz, il paro, questo un altro dirottamento al di fuori del teatro. Il pubblico, ormai immaginario, ha seguito appassionatamente la rappresentazione. Applausi e numerose chiamate finali.

PAOLO RICCI

Vice

Intanto a Roma sono arrivati gli alleati: i loro magazzini militari sono un ghigno preda per il gobbo e la sua banda, e le loro armi invigilano Nina, che non esita a farsi segnare. Alvarez adesso è ricco e potente, nonostante le difficoltà di conquistarsi la simpatia degli altri con opere di beneficenza. Al termine della giornata, la sua bilancia pende, sempre dalla parte del male. Solo Nina potrebbe soddisfare la sua sete di tenerezza, e per farlo, rendendo la ragazza a discese tornanti, il gobbo, abilmente guidato da un maresciallo pacato e nemesiabile tunica specie di Javert alla calegna di Jean Valjean, affidano all'eternità questo amore ancora in bocca.

Interpreti: Gérard Blain, Anna Maria Ferrero, Bernard Blier e Pier Paolo Pasolini, sorprendente anche in questa ennesima incarnazione del suo ruolo.

Susanna, agenzia squillo

Susanna è una ragazza che lavora in un'agenzia telefonica. La sua bontà non conosce confini e induce a calarsi nei guai innumerevoli i clienti della ditta. Infommatosi degli affari altrui, ella è sospinta da un inconfondibile impulso che la trasforma in una miracolosa Samaritana capace di restituire la fiducia a un commediografo disperato, spianare la strada del successo a un giovane

Vice

CINEMA

Il gobbo

Fermato dalla commissione di censura in prima istanza, il gobbo ha superato l'esame della Commissione d'appello,

Concerti - Teatri - Cinema

TEATRI

ARLECHINO: Alle 21 - 23: «Lo vedì com'è Sexy?» strip-revue musicato, con Dodi d'Hamptone, con la musica di Dodi di notte, Ava Saint Angel, Carroll Carter, Wilber Bradley e Les Bradley Girls, Garelle, Spotted, Uccelli, Daquino.

ARLECHINO: Alle 21 - 23: Circo-ristorante Filla La Veglia.

ARTI: Venerdì 21: il primo di: «Saffo», novità V. Gioli e M. Vittoria, Lydia Johnson, Erno Crissi, Pino Colizzi, Reg. F. Crivelli.

AUTORITA: Alle 16.30 ad ingresso libero, recital di rappresentazioni della compagnia di rivista Nino Lembke in: «Il mulino».

BAGNO DEL SPIRITO (Penitentiario): Alle 16.30: «La D'Oriental».

BALLETTO DELLA TERRA: Alle 16: «Processo e morte di S. Agnese» a 3 atti in 9 quadri, di D. Di Pietro.

BALLETTO DELLA TERRA: Alle 16: «La bella addormentata nel bosco» e «l'uccellino variabile».

DE LA REYNA: (v. il Mortaro, Trile): Alle 21: «Play Guild of Rome» con Judith Evelyn in: «The Amorous Prayer» di A. Kneller.

DELLE MUHES: Alle 21.15: «Franca Domínguez-Mario Siletti con Marichio, De Toffe, Tigran, Sphehl, Marlani, Francisel, in: «Il Secondo Matrimonio» di G. Zeffirelli».

ELISEO: Alle 21: «Cia Dario Fo, Franca Ramé in: «Avrea due pistole, con gli occhi bianchi e neri» 3 atti di Dario Fo. Vivo sono.

ELMAMETTA: Ogni 10 ore: «L'ultimo del mondo» di R. Montalbano presenta.

FESTA DELLA TERRA: Alle 16: «La bella addormentata nel bosco» e «l'uccellino variabile».

FRANCESCO: Alle 21: «Cia Dario Fo, Franca Ramé in: «Avrea due pistole, con gli occhi bianchi e neri» 3 atti di Dario Fo. Vivo sono.

GUIDA DEGLI SPETTACOLI

RIVOLI: Mai di domenica, con M. Mercouri (alle 17 - 18.40 - 20.30 - 21.30) (L. 1000).

ROXY: «Susanna, agenzia squillo» con M. Niven, con A. Austerlitz, con M. Caro.

ROYAL: Un matzzone sulla terra, con J. Lewis (ult. 22.50).

SANTERNO: Kappo, con S. Strasberg (alle 16.18-20-20.40-21).

SCHILLER: «La strada di Goten-Ha-fon», con S. Ziegler.

SOGNATORE: Adria e le compagnie, con S. Signoret.

TREVOR: «Dalla terra, con Joan Woodward (alle 14.30 - 17. - 19.30-22.40).

VIGNE CLARA: Psycov., con A. Perkins (alle 16-18-20-20.40-21).

SECONDE VISIONI

AFRA: Ombre sul Klimhangan, con R. Taylor.

ATRE: L'uomo che visse nel futuro, con Rod Taylor.

EDEN: Non mangiate le margherite, con D. Niven.

ELENI: Tutte le ragazze lo sanno, con D. Darrow.

FELICE: Adorable infedele, con D. Kerr.

NUOVE: Il mistero del tre contin-

OLIMPIADE: La strada di Goten-Ha-fon, con S. Ziegler.

PALESTRI: Adria e le compagnie, con S. Signoret.

PLATINO: «La grande pescatrice», con J. Lewis.

PRIMA PORTA: La grande guerra, con A. Sordi.

TUTTE: Tutte le ragazze lo sanno, con D. Darrow.

UN FANTASMA: La carovana delle sciatte, con P. Ledoux.

IMPRESA: Tarzan e la donna leo-pardo.

INDIMENTICO: Non mangiate le margherite, con D. Niven.

JAHWE: Tutte le ragazze lo sanno, con D. Darrow.

KING: La strada di Goten-Ha-fon, con S. Ziegler.

L'ESPRESSO: La strada di Goten-Ha-fon, con S. Ziegler.

Il dibattito al Comitato centrale del P.C.I.

(Continuazione dalla 1. pagina)

logico. Il nostro successo nasce dalle lotte, ma nasce anche dallo sviluppo del Partito e dall'attunzione della nostra linea democratica. Il voto della Liguria presenta luci ed ombre: accanto ai buoni risultati nei centri operai decisivi nel campo, vi sono zone oscure in città. Qui ha pesato certo la tradizione riformista dei socialisti liguri verso i quali non sempre abbiamo avuto una politica chiara. Vi sono stati i fatti di luglio e le grandi lotte; ma poi non abbiamo denunciato sufficientemente il processo di inviolazione della DC, arreccata sulla linea di destra degli armatori e degli zuccherieri e dei cardinali e che nel corso della campagna elettorale ha liquidato le sue modeste forze di sinistra. Un ulteriore cedimento socialista sarebbe tanto più pericoloso oggi in quanto investirebbe la lotta di fondo che si combatte attualmente, quella dell'Ansaldi. E' forse la lotta di fondo che si combatte attualmente, quella dell'Ansaldi. E' forse la lotta più avanzata del momento, che non è solo contro la discriminazione. Tattico fascista alle libertà operate, ma investe in pieno il problema di un mutamento di indirizzi nella politica delle aziende di Stato nel campo delle meccaniche e della cantieristica: questo problema tocca nel vivo il rapporto tra la DC e i monopoli, perché è chiaro che la DC non potrebbe cedere sul terreno delle partecipazioni senza intaccare questo rapporto. Ogni cedimento socialista su questo terreno sarebbe perciò gravissimo. Noi dobbiamo chiarire quindi in modo più coerente il nostro giudizio sulla DC, superando tali incertezze del passato e denunciando i vari aspetti della sua politica reazionaria: solo così potremo evitare il pericolo di divisioni gravi. In questa luce va visto anche il problema delle Giunte. Ma, in definitiva, lo sviluppo dipende dalla nostra azione.

N. MARCELLINO

La campagna elettorale ha visto un intervento delle donne maggiore che nel passato, anche per l'influenza dei mezzi nuovi di propaganda (la TV). Il dibattito tra le donne ha avuto un carattere più politico, per il risveglio antifascista, che ha pesato soprattutto nel Nord e nel Centro, e per le lotte operate nei grandi centri industriali, che hanno visto masse di donne, specie di giovani, spostarsi a sinistra, persino in centri tradizionalmente clericali. Si può dire tuttavia che ancora su molte donne ha pesato il ricatto ideologico e religioso: ciò impone da parte nostra una azione politica e ideale tra le donne più aperta e profonda. La DC ha agito tra le donne con chiarezza. Siamo in ogni caso il solo partito che ha condotto una vivace campagna elettorale sul tema dell'emancipazione femminile, che hanno trovato larga rispondenza: la parità salariale, i licenziamenti per matrimonio, gli elenchi anagrafici, il lavoro a domicilio, la rivendicazione nuova di servizi sociali moderni diffusi (particularmente importante sul terreno della politica comunale), le Consulte femminili, ecc., ecc.

La situazione tra le donne è ora ricca di un vasto potenziale di lotta: esse sentono sempre più vivamente l'insofferenza per le loro condizioni di inferiorità e avanza in loro la coscienza democratica e di classe. Ma è indispensabile che il Partito, cui spetta in questo campo la funzione d'avanguardia, sappia adeguare alla novità della situazione le sue conoscenze dei mutamenti in corso e i suoi strumenti di azione. Non è, e non deve essere considerato da tutte le nostre organizzazioni come un lavoro secondario: non comprenderne l'importanza rivelerebbe una insufficienza politica e ideologica, una incomprensione del ruolo della donna nella società moderna. In questa linea, vanno visti anche i problemi del reclutamento femminile al Partito e dei quadri.

SCOCCIMARRO

Quale prospettiva politica sorge dal voto del 6 novembre? Si avvertono incertezze e perplessità che sono il riflesso delle contraddizioni e della confusione che tuttora esistono nella situazione politica. Bisogna evitare errori di ottimismo o di pessimismo che potrebbero influire sull'orientamento politico del partito. Dal voto del 6 novembre si possono trarre alcune indicazioni di prospettiva. Esso conferma la

tendenza di fondo a sinistra di masse sempre numerose della popolazione, a cui la DC ed il suo governo rispondono ancora una volta spostandosi a destra. Da ciò l'aggravarsi della contraddizione da cui deriva la incertezza e la instabilità politica, l'accursi della tensione dei rapporti di classe, la minaccia e il pericolo di inviolazione anti-democratica. Un'altra indicazione è che il ridursi del margine di manovra del blocco conservatore e reazionario sollecita nuovi attenti alla democrazia, e di ciò si hanno già i primi segni. Inoltre, lo spostamento dei rapporti di forza rivelato dai risultati elettorali indica che nella nuova fase politica la tendenza dominante sarà il maturarsi di superiori a quelli che si sono ottenuti nella recente lotta elettorale. Il CC dovrà prossimamente occuparsi di questi problemi: dalla esperienza si devono trarre gli insegnamenti necessari per elevare la capacità di lotta del partito, ed una più chiara ed alta coscienza dei compiti e della funzione a cui esso è chiamato per il rinnovamento democratico e socialista del nostro paese.

MACALUSO

Il segretario regionale per la Sicilia, Emanuele Macaluso, concorda con il giudizio dato da Ingrao sul voto meridionale e siciliano. Sentiamo l'esigenza di approfondire l'analisi di questo voto, ma insieme vediamo questo problema come problema di tutto il Partito. Oggi — dice Macaluso — le grandi lotte operate in corso nel Nord sono una spinta e un incarreggiamento a tutto il Paese: esse non vanno dritte dalla lotta per la formazione di nuove maggioranze nelle Giunte. E' alla spina unitaria che dobbiamo riferirci per la soluzione delle situazioni politiche locali, se vogliamo evitare quelle illusioni che già in Sicilia abbiamo scatenato: le illusioni cioè di soluzioni parziali, non quadratiche in una visione nazionale. Perché non vi sia, insomma, una giunta DC-PSI poniamo a Milano o a Genova o a Venezia, e nello stesso tempo una giunta DC-Lauri a Napoli e un governo DC-MSI in Sicilia. Di fronte al voto siciliano, anzitutto noi dobbiamo riconfermare la giustezza della nostra politica, essenziale della nostra politica. Allo sviluppo delle lotte di massa deve accompagnarsi, insieme alla estrema della unità, anche la critica contro le barriere ideologiche che ci si oppongono nella nostra lotta per la svolta a sinistra. Su tali punti in particolare bisogna rafforzare la nostra critica: l'unità politica dei cattolici, la discriminazione anticomunista, il frontismo.

Noi abbiamo sempre detto che la unità politica dei cattolici è la camicia di forza che para il fronte socialista, ma è anche un elemento essenziale della nostra politica. Allo sviluppo delle lotte di massa deve accompagnarsi, insieme alla estrema della unità, anche la critica contro le barriere ideologiche che ci si oppongono nella nostra lotta per la svolta a sinistra. Su tali punti in particolare bisogna rafforzare la nostra critica: l'unità politica dei cattolici, la discriminazione anticomunista, il frontismo.

di cui si avvertono poi le conseguenze negative nella attività pratica, come risulta dalla esperienza della lotta elettorale. Sulla democrazia interna di partito affiorano in talune organizzazioni delle deviazioni dal centralismo democratico che devono essere tempestivamente corrette: si passa da eccessi di centralizzazione all'errore opposto della scomparsa di una direzione centralizzata dell'attività del partito. E' così che poi si manifestano episodi di indisciplina e manifestazioni contrarie al costume di vita del partito comunista.

Questi difetti impediscono che alla grande forza del partito corrisponda una capacità di azione e di influenza politica che sappia dare alla nostra lotta risultati superiori a quelli che si sono ottenuti nella recente lotta elettorale. Il CC dovrà prossimamente occuparsi di questi problemi: dalla esperienza si devono trarre gli insegnamenti necessari per elevare la capacità di lotta del partito, ed una più chiara ed alta coscienza dei compiti e della funzione a cui esso è chiamato per il rinnovamento democratico e socialista del nostro paese.

Macaluso accenna anche al problema della destra, che esige una forte lotta antifascista, ma insieme vede questa volta tenendo conto della gravissima crisi attraversata, bisogna dire che la DC ha dimostrato una notevole capacità di resistenza e di ripresa. Questa è il frutto della natura particolare del rapporto fra la DC e il Leopoldo, sia anche la soluzione data alla crisi di luglio che lo ha permesso di presentarsi liberamente di fronte alla giurisdizione del partito. E' anche la spina unitaria che dobbiamo riferirci per la soluzione delle situazioni politiche locali, se vogliamo evitare quelle illusioni che già in Sicilia abbiamo scatenato: le illusioni cioè di soluzioni parziali, non quadratiche in una visione nazionale. Perché non vi sia, insomma, una giunta DC-PSI poniamo a Milano o a Genova o a Venezia, e nello stesso tempo una giunta DC-Lauri a Napoli e un governo DC-MSI in Sicilia. Di fronte al voto siciliano, anzitutto noi dobbiamo riconfermare la giustezza della nostra politica, essenziale della nostra politica. Allo sviluppo delle lotte di massa deve accompagnarsi, insieme alla estrema della unità, anche la critica contro le barriere ideologiche che ci si oppongono nella nostra lotta per la svolta a sinistra. Su tali punti in particolare bisogna rafforzare la nostra critica: l'unità politica dei cattolici, la discriminazione anticomunista, il frontismo.

LAJOL

Il compagno Nenni

in sostanza nel giudizio secondo cui l'esito delle elezioni sarebbe politicamente nullo. Questo è falso sia dal punto di vista delle cifre che dal risultato politico: basti pensare a come si presenta la formazione delle giunte nelle grandi città e della campagna e di convergenza col fronte. Qui si tratta di approfondire nella applicazione di questa politica: errori nella costruzione del Partito ed errori di iniziativa politica che sono del resto collegati. Abbiamo avuto incertezze di azione nel momento in cui maturò la crisi del secondo governo Milazzo. Siamo stati incerti nella lotta contro il governo Fanfani, che, invece, lo stesso Nenni afferma ormai superata. Detto questo e sottolineato, bisogna quindi partire dalla situazione interna della DC per influire stabilmente sull'elettorato cattolico. Due sono i motivi che possono accentuare le contraddizioni: 1) lo spostamento sempre più accentuato delle scelte sul piano dei programmi e delle politiche elettorali. Anche il fronte ideale attorno al quale è costituito il modo migliore delle esigenze unitarie bisogna anche farne uno sfizio per spodestare la polemica nei confronti del fronte clericofascista. Questo chiarimento va accompagnato dalla ricerca tenace delle vie per rafforzare la unità fra i due partiti e questa ispirazione deve sorreggere anche nella formazione delle giunte senza chiedersi in che cosa si differenziano le due componenti del fronte. 2) l'accettazione del dibattito ideale attorno al problema della democrazia. E' infatti questo ancora uno degli elementi che tiene legato alla DC un elettorato che crede di vedere in essa un baluardo delle garanzie democratiche che forse la perdita subita il 6 novembre e causata da un venir meno, dopo l'avventura tamboriniana, di questa illusione. Noi ci presentiamo con le esigenze dei gruppi più diseredati: 2) l'accettazione del dibattito ideale attorno al problema della democrazia. E' infatti questo ancora uno degli elementi che tiene legato alla DC un elettorato che crede di vedere in essa un baluardo delle garanzie democratiche che forse la perdita subita il 6 novembre e causata da un venir meno, dopo l'avventura tamboriniana, di questa illusione. Noi ci presentiamo con le esigenze dei gruppi più diseredati: 2) l'accettazione del dibattito ideale attorno al problema della democrazia. E' infatti questo ancora uno degli elementi che tiene legato alla DC un elettorato che crede di vedere in essa un baluardo delle garanzie democratiche che forse la perdita subita il 6 novembre e causata da un venir meno, dopo l'avventura tamboriniana, di questa illusione. Noi ci presentiamo con le esigenze dei gruppi più diseredati: 2) l'accettazione del dibattito ideale attorno al problema della democrazia. E' infatti questo ancora uno degli elementi che tiene legato alla DC un elettorato che crede di vedere in essa un baluardo delle garanzie democratiche che forse la perdita subita il 6 novembre e causata da un venir meno, dopo l'avventura tamboriniana, di questa illusione. Noi ci presentiamo con le esigenze dei gruppi più diseredati: 2) l'accettazione del dibattito ideale attorno al problema della democrazia. E' infatti questo ancora uno degli elementi che tiene legato alla DC un elettorato che crede di vedere in essa un baluardo delle garanzie democratiche che forse la perdita subita il 6 novembre e causata da un venir meno, dopo l'avventura tamboriniana, di questa illusione. Noi ci presentiamo con le esigenze dei gruppi più diseredati: 2) l'accettazione del dibattito ideale attorno al problema della democrazia. E' infatti questo ancora uno degli elementi che tiene legato alla DC un elettorato che crede di vedere in essa un baluardo delle garanzie democratiche che forse la perdita subita il 6 novembre e causata da un venir meno, dopo l'avventura tamboriniana, di questa illusione. Noi ci presentiamo con le esigenze dei gruppi più diseredati: 2) l'accettazione del dibattito ideale attorno al problema della democrazia. E' infatti questo ancora uno degli elementi che tiene legato alla DC un elettorato che crede di vedere in essa un baluardo delle garanzie democratiche che forse la perdita subita il 6 novembre e causata da un venir meno, dopo l'avventura tamboriniana, di questa illusione. Noi ci presentiamo con le esigenze dei gruppi più diseredati: 2) l'accettazione del dibattito ideale attorno al problema della democrazia. E' infatti questo ancora uno degli elementi che tiene legato alla DC un elettorato che crede di vedere in essa un baluardo delle garanzie democratiche che forse la perdita subita il 6 novembre e causata da un venir meno, dopo l'avventura tamboriniana, di questa illusione. Noi ci presentiamo con le esigenze dei gruppi più diseredati: 2) l'accettazione del dibattito ideale attorno al problema della democrazia. E' infatti questo ancora uno degli elementi che tiene legato alla DC un elettorato che crede di vedere in essa un baluardo delle garanzie democratiche che forse la perdita subita il 6 novembre e causata da un venir meno, dopo l'avventura tamboriniana, di questa illusione. Noi ci presentiamo con le esigenze dei gruppi più diseredati: 2) l'accettazione del dibattito ideale attorno al problema della democrazia. E' infatti questo ancora uno degli elementi che tiene legato alla DC un elettorato che crede di vedere in essa un baluardo delle garanzie democratiche che forse la perdita subita il 6 novembre e causata da un venir meno, dopo l'avventura tamboriniana, di questa illusione. Noi ci presentiamo con le esigenze dei gruppi più diseredati: 2) l'accettazione del dibattito ideale attorno al problema della democrazia. E' infatti questo ancora uno degli elementi che tiene legato alla DC un elettorato che crede di vedere in essa un baluardo delle garanzie democratiche che forse la perdita subita il 6 novembre e causata da un venir meno, dopo l'avventura tamboriniana, di questa illusione. Noi ci presentiamo con le esigenze dei gruppi più diseredati: 2) l'accettazione del dibattito ideale attorno al problema della democrazia. E' infatti questo ancora uno degli elementi che tiene legato alla DC un elettorato che crede di vedere in essa un baluardo delle garanzie democratiche che forse la perdita subita il 6 novembre e causata da un venir meno, dopo l'avventura tamboriniana, di questa illusione. Noi ci presentiamo con le esigenze dei gruppi più diseredati: 2) l'accettazione del dibattito ideale attorno al problema della democrazia. E' infatti questo ancora uno degli elementi che tiene legato alla DC un elettorato che crede di vedere in essa un baluardo delle garanzie democratiche che forse la perdita subita il 6 novembre e causata da un venir meno, dopo l'avventura tamboriniana, di questa illusione. Noi ci presentiamo con le esigenze dei gruppi più diseredati: 2) l'accettazione del dibattito ideale attorno al problema della democrazia. E' infatti questo ancora uno degli elementi che tiene legato alla DC un elettorato che crede di vedere in essa un baluardo delle garanzie democratiche che forse la perdita subita il 6 novembre e causata da un venir meno, dopo l'avventura tamboriniana, di questa illusione. Noi ci presentiamo con le esigenze dei gruppi più diseredati: 2) l'accettazione del dibattito ideale attorno al problema della democrazia. E' infatti questo ancora uno degli elementi che tiene legato alla DC un elettorato che crede di vedere in essa un baluardo delle garanzie democratiche che forse la perdita subita il 6 novembre e causata da un venir meno, dopo l'avventura tamboriniana, di questa illusione. Noi ci presentiamo con le esigenze dei gruppi più diseredati: 2) l'accettazione del dibattito ideale attorno al problema della democrazia. E' infatti questo ancora uno degli elementi che tiene legato alla DC un elettorato che crede di vedere in essa un baluardo delle garanzie democratiche che forse la perdita subita il 6 novembre e causata da un venir meno, dopo l'avventura tamboriniana, di questa illusione. Noi ci presentiamo con le esigenze dei gruppi più diseredati: 2) l'accettazione del dibattito ideale attorno al problema della democrazia. E' infatti questo ancora uno degli elementi che tiene legato alla DC un elettorato che crede di vedere in essa un baluardo delle garanzie democratiche che forse la perdita subita il 6 novembre e causata da un venir meno, dopo l'avventura tamboriniana, di questa illusione. Noi ci presentiamo con le esigenze dei gruppi più diseredati: 2) l'accettazione del dibattito ideale attorno al problema della democrazia. E' infatti questo ancora uno degli elementi che tiene legato alla DC un elettorato che crede di vedere in essa un baluardo delle garanzie democratiche che forse la perdita subita il 6 novembre e causata da un venir meno, dopo l'avventura tamboriniana, di questa illusione. Noi ci presentiamo con le esigenze dei gruppi più diseredati: 2) l'accettazione del dibattito ideale attorno al problema della democrazia. E' infatti questo ancora uno degli elementi che tiene legato alla DC un elettorato che crede di vedere in essa un baluardo delle garanzie democratiche che forse la perdita subita il 6 novembre e causata da un venir meno, dopo l'avventura tamboriniana, di questa illusione. Noi ci presentiamo con le esigenze dei gruppi più diseredati: 2) l'accettazione del dibattito ideale attorno al problema della democrazia. E' infatti questo ancora uno degli elementi che tiene legato alla DC un elettorato che crede di vedere in essa un baluardo delle garanzie democratiche che forse la perdita subita il 6 novembre e causata da un venir meno, dopo l'avventura tamboriniana, di questa illusione. Noi ci presentiamo con le esigenze dei gruppi più diseredati: 2) l'accettazione del dibattito ideale attorno al problema della democrazia. E' infatti questo ancora uno degli elementi che tiene legato alla DC un elettorato che crede di vedere in essa un baluardo delle garanzie democratiche che forse la perdita subita il 6 novembre e causata da un venir meno, dopo l'avventura tamboriniana, di questa illusione. Noi ci presentiamo con le esigenze dei gruppi più diseredati: 2) l'accettazione del dibattito ideale attorno al problema della democrazia. E' infatti questo ancora uno degli elementi che tiene legato alla DC un elettorato che crede di vedere in essa un baluardo delle garanzie democratiche che forse la perdita subita il 6 novembre e causata da un venir meno, dopo l'avventura tamboriniana, di questa illusione. Noi ci presentiamo con le esigenze dei gruppi più diseredati: 2) l'accettazione del dibattito ideale attorno al problema della democrazia. E' infatti questo ancora uno degli elementi che tiene legato alla DC un elettorato che crede di vedere in essa un baluardo delle garanzie democratiche che forse la perdita subita il 6 novembre e causata da un venir meno, dopo l'avventura tamboriniana, di questa illusione. Noi ci presentiamo con le esigenze dei gruppi più diseredati: 2) l'accettazione del dibattito ideale attorno al problema della democrazia. E' infatti questo ancora uno degli elementi che tiene legato alla DC un elettorato che crede di vedere in essa un baluardo delle garanzie democratiche che forse la perdita subita il 6 novembre e causata da un venir meno, dopo l'avventura tamboriniana, di questa illusione. Noi ci presentiamo con le esigenze dei gruppi più diseredati: 2) l'accettazione del dibattito ideale attorno al problema della democrazia. E' infatti questo ancora uno degli elementi che tiene legato alla DC un elettorato che crede di vedere in essa un baluardo delle garanzie democratiche che forse la perdita subita il 6 novembre e causata da un venir meno, dopo l'avventura tamboriniana, di questa illusione. Noi ci presentiamo con le esigenze dei gruppi più diseredati: 2) l'accettazione del dibattito ideale attorno al problema della democrazia. E' infatti questo ancora uno degli elementi che tiene legato alla DC un elettorato che crede di vedere in essa un baluardo delle garanzie democratiche che forse la perdita subita il 6 novembre e causata da un venir meno, dopo l'avventura tamboriniana, di questa illusione. Noi ci presentiamo con le esigenze dei gruppi più diseredati: 2) l'accettazione del dibattito ideale attorno al problema della democrazia. E' infatti questo ancora uno degli elementi che tiene legato alla DC un elettorato che crede di vedere in essa un baluardo delle garanzie democratiche che forse la perdita subita il 6 novembre e causata da un venir meno, dopo l'avventura tamboriniana, di questa illusione. Noi ci presentiamo con le esigenze dei gruppi più diseredati: 2) l'accettazione del dibattito ideale attorno al problema della democrazia. E' infatti questo ancora uno degli elementi che tiene legato alla DC un elettorato che crede di vedere in essa un baluardo delle garanzie democratiche che forse la perdita subita il 6 novembre e causata da un venir meno, dopo l'avventura tamboriniana, di questa illusione. Noi ci presentiamo con le esigenze dei gruppi più diseredati: 2) l'accettazione del dibattito ideale attorno al problema della democrazia. E' infatti questo ancora uno degli elementi che tiene legato alla DC un elettorato che crede di vedere in essa un baluardo delle garanzie democratiche che forse la perdita subita il 6 novembre e causata da un venir meno, dopo l'avventura tamboriniana, di questa illusione. Noi ci presentiamo con le esigenze dei gruppi più diseredati: 2) l'accettazione del dibattito ideale attorno al problema della democrazia. E' infatti questo ancora uno degli elementi che tiene legato alla DC un elettorato che crede di vedere in essa un baluardo delle garanzie democratiche che forse la perdita subita il 6 novembre e causata da un venir meno, dopo l'avventura tamboriniana, di questa illusione. Noi ci presentiamo con le esigenze dei gruppi più diseredati: 2) l'accettazione del dibattito ideale attorno al problema della democrazia. E' infatti questo ancora uno degli elementi che tiene legato alla DC un elettorato che crede di vedere in essa un baluardo delle garanzie democratiche che forse la perdita subita il 6 novembre e causata da un venir meno, dopo l'avventura tamboriniana, di questa illusione. Noi ci presentiamo con le esigenze dei gruppi più diseredati: 2) l'accettazione del dibattito ideale attorno al problema della democrazia. E' infatti questo ancora uno degli elementi che tiene legato alla DC un elettorato che crede di vedere in essa un baluardo delle garanzie democratiche che forse la perdita subita il 6 novembre e causata da un venir meno, dopo l'avventura tamboriniana, di questa illusione. Noi ci presentiamo con le esigenze dei gruppi più diseredati: 2) l'accettazione del dibattito ideale attorno al problema della democrazia. E' infatti questo ancora uno degli elementi che tiene legato alla DC un elettorato che crede di vedere in essa un baluardo delle garanzie democratiche che forse la perdita subita il 6 novembre e causata da un venir meno, dopo l'avventura tamboriniana, di questa illusione. Noi ci presentiamo con le esigenze dei gruppi più diseredati: 2) l'accettazione del dibattito ideale attorno al problema della democrazia. E' infatti questo ancora uno degli elementi che tiene legato alla DC un elettorato che crede di vedere in essa un baluardo delle garanzie democratiche che forse la perdita subita il 6 novembre e causata da un venir meno, dopo l'avventura tamboriniana, di questa illusione. Noi ci presentiamo con le esigenze dei gruppi più diseredati: 2) l'accettazione del dibattito ideale attorno al problema della democrazia. E' infatti questo ancora uno degli elementi che tiene legato alla DC un elettorato che crede di vedere in essa un baluardo delle garanzie democratiche che forse la perdita subita il 6 novembre e causata da un venir meno, dopo l'avventura tamboriniana, di questa illusione. Noi ci presentiamo con le esigenze dei gruppi più diseredati: 2) l

zione politica che è stata caratterizzata dall'accordo preventivo, in tutta la Sardegna, per giunte unitarie con il PSI e con l'accordo fra i due partiti operai e il Partito sardo d'azione in ben 40 comuni che sono stati quasi tutti conquistati dalle forze autonome.

A questo punto però si pone una domanda. Come mai malgrado premesse così positive il risultato non è stato migliore? Come mai la DC, pur avendo perduto la maggioranza assoluta, è arrivata solo del 4 per cento? Come mai la nostra avanzata è solo dell'1 per cento?

I limiti sono da individuarsi nelle defezioni del nostro lavoro e nelle lacune gravi che ancora presenta lo sforzo per canalizzare la spinta popolare. Non si tratta di un mancato collegamento tra una elaborazione di vertice e una attività di massa, quanto di alcune genericità che ancora permangono nel piano di Rinascita e in certe defezioni di fondo. Laddove, infatti, la impostazione è più precisa il legame si realizza e i successi non mancano. E' il caso delle zone minerali dove la DC perde nettamente malgrado abbia varato, proprio durante la campagna elettorale, la centrale termoelettrica del Suleis. Lo stesso può dirsi per altri settori (braccianti, gruppi di ceto medio). Ma dove invece il collegamento manca e con il problema centrale della crisi della agricoltura sarda. In Sardegna si stanno verificando certi fenomeni di tenzone che lasciano presagire il pericolo di vedere trasformata l'isola in una regione abbandonata e spopolata come è diventata oggi la vicina Corsica. Basta pensare che vi sono stati solo 680.000 voti validi su una popolazione nominale di 1.500.000 di anime, per capire come si stia accentuando la fuga dalla Sardegna. Questo è particolarmente visibile nelle campagne dove l'azienda contadina in crisi sta subendo un processo di dissoluzione e di abbandono. Scampare il braccante e balza in primo piano il contadino a cui nel dobbiamo indicare una strada. Questa è considerata fino ad oggi nei piani di Rinascita e negli aiuti che esso prevede per quanto riguarda le bonifiche, i finanziamenti, gli interventi economici di sostegno. Ma è una strada che non affronta il problema centrale: quello della crisi strutturale della piccola proprietà. Oggi è ormai evidente che il processo economico obiettivo porta alla costituzione della piccola impresa.

Ma noi che l'imen proponiamo? Se vogliamo superare la contraddizione aperta dalla politica governativa dobbiamo studiare i modi per farci portatori di una linea che vada nella direzione in cui si muove obiettivamente il processo economico, salvaguardando gli interessi e l'avvenire delle popolazioni contadine. Questo vuol dire concepire la formazione di grandi aziende contadine consorziate, spingere i coltivatori diretti in questa direzione, creare tutti quei centri di organizzazione di una grande azienda consortile che permettano di stabilire le basi per una difesa dinamica e con prospettive reali della impresa contadina. Dobbiamo avere il coraggio di dire ai contadini che oggi occorrono elementi di pianificazione nella economia agraria se vogliono combattere l'offensiva del monopolio e della grande proprietà terriera.

La seconda ragione delle nostre debolezze è, da ricercarsi in un certo isolamento in cui si è mossa la lotta per il piano di rinascita in Sardegna. Questo, peraltro, dipende in parte dal fatto che in questi anni è venuta meno una linea generale di tutto il Mezzogiorno, che scaturisce dalle esperienze fatte nelle varie regioni e le collegasse in una azione meno circoscritta. E' un giudizio che non riguarda solo gli avvenimenti seguiti alla crisi del governo Tamboni ma anche la incapacità dimostrata durante i precedenti governi quando non siamo riusciti a costringere la DC a rispondere di fronte al banco di prova della questione meridionale. Una linea in questa direzione è ormai matura ed essa deve, da un lato, ancorarsi ad elementi di pianificazione economica regionale secondo generali indirizzi antimonopolistici ed, dall'altro, alla garanzia politica della autonomia regionale.

Il compagno Ingroia ha tratto quindi le conclusioni sottolineando la necessità che la piena riconferma della linea politica del Partito, scaturita dal dibattito, si traduca a tutti i livelli in iniziative ed azioni per la formazione di giunte democratiche e antifasciste, per una vigorosa ripresa delle battaglie meridionaliste e delle lotte per la terra, per una ulteriore avanzata sulla via democratica verso il socialismo.

La riunione del Consiglio dei ministri

Successo dei dipendenti statali Accolte numerose rivendicazioni

Sospeso lo sciopero che era stato indetto per il 7 — La Federstatali annuncia alcuni emendamenti — Nel nuovo progetto governativo, sancita ufficialmente la censura preventiva

L'agitazione degli statali, che avrebbe dovuto culminare nello sciopero del 7 dicembre, ha ottenuto ieri un primo importante successo con l'approvazione, da parte del Consiglio dei ministri, di un provvedimento sulle rivendicazioni del personale delle carriere di concetto, esecutiva e auxiliaria e del personale dei ruoli aggiuntivi. In conseguenza di ciò, la direzione della Federstatali ha deciso di sospendere lo sciopero — afferma ovunque il sindacato — affinché una delle nove rivendicazioni, che avrebbero diffuso tutele — chi si produceva i valori — e che riguardavano la censura preventiva, che oggi viene esercitata di fatto attraverso i più diversi sistemi di intervento presso i produttori e gli autori. «Sarebbe ovunque — afferma una delle nove rivendicazioni — chi si produceva i valori — e che riguardava la censura preventiva, che oggi viene esercitata di fatto attraverso i più diversi sistemi di intervento presso i produttori e gli autori. «Sarebbe ovunque — afferma una delle nove rivendicazioni, che avrebbero diffuso tutele — chi si produceva i valori — e che riguardava la censura preventiva, che oggi viene esercitata di fatto attraverso i più diversi sistemi di intervento presso i produttori e gli autori. «Sarebbe ovunque — afferma una delle nove rivendicazioni, che avrebbero diffuso tutele — chi si produceva i valori — e che riguardava la censura preventiva, che oggi viene esercitata di fatto attraverso i più diversi sistemi di intervento presso i produttori e gli autori. «Sarebbe ovunque — afferma una delle nove rivendicazioni, che avrebbero diffuso tutele — chi si produceva i valori — e che riguardava la censura preventiva, che oggi viene esercitata di fatto attraverso i più diversi sistemi di intervento presso i produttori e gli autori. «Sarebbe ovunque — afferma una delle nove rivendicazioni, che avrebbero diffuso tutele — chi si produceva i valori — e che riguardava la censura preventiva, che oggi viene esercitata di fatto attraverso i più diversi sistemi di intervento presso i produttori e gli autori. «Sarebbe ovunque — afferma una delle nove rivendicazioni, che avrebbero diffuso tutele — chi si produceva i valori — e che riguardava la censura preventiva, che oggi viene esercitata di fatto attraverso i più diversi sistemi di intervento presso i produttori e gli autori. «Sarebbe ovunque — afferma una delle nove rivendicazioni, che avrebbero diffuso tutele — chi si produceva i valori — e che riguardava la censura preventiva, che oggi viene esercitata di fatto attraverso i più diversi sistemi di intervento presso i produttori e gli autori. «Sarebbe ovunque — afferma una delle nove rivendicazioni, che avrebbero diffuso tutele — chi si produceva i valori — e che riguardava la censura preventiva, che oggi viene esercitata di fatto attraverso i più diversi sistemi di intervento presso i produttori e gli autori. «Sarebbe ovunque — afferma una delle nove rivendicazioni, che avrebbero diffuso tutele — chi si produceva i valori — e che riguardava la censura preventiva, che oggi viene esercitata di fatto attraverso i più diversi sistemi di intervento presso i produttori e gli autori. «Sarebbe ovunque — afferma una delle nove rivendicazioni, che avrebbero diffuso tutele — chi si produceva i valori — e che riguardava la censura preventiva, che oggi viene esercitata di fatto attraverso i più diversi sistemi di intervento presso i produttori e gli autori. «Sarebbe ovunque — afferma una delle nove rivendicazioni, che avrebbero diffuso tutele — chi si produceva i valori — e che riguardava la censura preventiva, che oggi viene esercitata di fatto attraverso i più diversi sistemi di intervento presso i produttori e gli autori. «Sarebbe ovunque — afferma una delle nove rivendicazioni, che avrebbero diffuso tutele — chi si produceva i valori — e che riguardava la censura preventiva, che oggi viene esercitata di fatto attraverso i più diversi sistemi di intervento presso i produttori e gli autori. «Sarebbe ovunque — afferma una delle nove rivendicazioni, che avrebbero diffuso tutele — chi si produceva i valori — e che riguardava la censura preventiva, che oggi viene esercitata di fatto attraverso i più diversi sistemi di intervento presso i produttori e gli autori. «Sarebbe ovunque — afferma una delle nove rivendicazioni, che avrebbero diffuso tutele — chi si produceva i valori — e che riguardava la censura preventiva, che oggi viene esercitata di fatto attraverso i più diversi sistemi di intervento presso i produttori e gli autori. «Sarebbe ovunque — afferma una delle nove rivendicazioni, che avrebbero diffuso tutele — chi si produceva i valori — e che riguardava la censura preventiva, che oggi viene esercitata di fatto attraverso i più diversi sistemi di intervento presso i produttori e gli autori. «Sarebbe ovunque — afferma una delle nove rivendicazioni, che avrebbero diffuso tutele — chi si produceva i valori — e che riguardava la censura preventiva, che oggi viene esercitata di fatto attraverso i più diversi sistemi di intervento presso i produttori e gli autori. «Sarebbe ovunque — afferma una delle nove rivendicazioni, che avrebbero diffuso tutele — chi si produceva i valori — e che riguardava la censura preventiva, che oggi viene esercitata di fatto attraverso i più diversi sistemi di intervento presso i produttori e gli autori. «Sarebbe ovunque — afferma una delle nove rivendicazioni, che avrebbero diffuso tutele — chi si produceva i valori — e che riguardava la censura preventiva, che oggi viene esercitata di fatto attraverso i più diversi sistemi di intervento presso i produttori e gli autori. «Sarebbe ovunque — afferma una delle nove rivendicazioni, che avrebbero diffuso tutele — chi si produceva i valori — e che riguardava la censura preventiva, che oggi viene esercitata di fatto attraverso i più diversi sistemi di intervento presso i produttori e gli autori. «Sarebbe ovunque — afferma una delle nove rivendicazioni, che avrebbero diffuso tutele — chi si produceva i valori — e che riguardava la censura preventiva, che oggi viene esercitata di fatto attraverso i più diversi sistemi di intervento presso i produttori e gli autori. «Sarebbe ovunque — afferma una delle nove rivendicazioni, che avrebbero diffuso tutele — chi si produceva i valori — e che riguardava la censura preventiva, che oggi viene esercitata di fatto attraverso i più diversi sistemi di intervento presso i produttori e gli autori. «Sarebbe ovunque — afferma una delle nove rivendicazioni, che avrebbero diffuso tutele — chi si produceva i valori — e che riguardava la censura preventiva, che oggi viene esercitata di fatto attraverso i più diversi sistemi di intervento presso i produttori e gli autori. «Sarebbe ovunque — afferma una delle nove rivendicazioni, che avrebbero diffuso tutele — chi si produceva i valori — e che riguardava la censura preventiva, che oggi viene esercitata di fatto attraverso i più diversi sistemi di intervento presso i produttori e gli autori. «Sarebbe ovunque — afferma una delle nove rivendicazioni, che avrebbero diffuso tutele — chi si produceva i valori — e che riguardava la censura preventiva, che oggi viene esercitata di fatto attraverso i più diversi sistemi di intervento presso i produttori e gli autori. «Sarebbe ovunque — afferma una delle nove rivendicazioni, che avrebbero diffuso tutele — chi si produceva i valori — e che riguardava la censura preventiva, che oggi viene esercitata di fatto attraverso i più diversi sistemi di intervento presso i produttori e gli autori. «Sarebbe ovunque — afferma una delle nove rivendicazioni, che avrebbero diffuso tutele — chi si produceva i valori — e che riguardava la censura preventiva, che oggi viene esercitata di fatto attraverso i più diversi sistemi di intervento presso i produttori e gli autori. «Sarebbe ovunque — afferma una delle nove rivendicazioni, che avrebbero diffuso tutele — chi si produceva i valori — e che riguardava la censura preventiva, che oggi viene esercitata di fatto attraverso i più diversi sistemi di intervento presso i produttori e gli autori. «Sarebbe ovunque — afferma una delle nove rivendicazioni, che avrebbero diffuso tutele — chi si produceva i valori — e che riguardava la censura preventiva, che oggi viene esercitata di fatto attraverso i più diversi sistemi di intervento presso i produttori e gli autori. «Sarebbe ovunque — afferma una delle nove rivendicazioni, che avrebbero diffuso tutele — chi si produceva i valori — e che riguardava la censura preventiva, che oggi viene esercitata di fatto attraverso i più diversi sistemi di intervento presso i produttori e gli autori. «Sarebbe ovunque — afferma una delle nove rivendicazioni, che avrebbero diffuso tutele — chi si produceva i valori — e che riguardava la censura preventiva, che oggi viene esercitata di fatto attraverso i più diversi sistemi di intervento presso i produttori e gli autori. «Sarebbe ovunque — afferma una delle nove rivendicazioni, che avrebbero diffuso tutele — chi si produceva i valori — e che riguardava la censura preventiva, che oggi viene esercitata di fatto attraverso i più diversi sistemi di intervento presso i produttori e gli autori. «Sarebbe ovunque — afferma una delle nove rivendicazioni, che avrebbero diffuso tutele — chi si produceva i valori — e che riguardava la censura preventiva, che oggi viene esercitata di fatto attraverso i più diversi sistemi di intervento presso i produttori e gli autori. «Sarebbe ovunque — afferma una delle nove rivendicazioni, che avrebbero diffuso tutele — chi si produceva i valori — e che riguardava la censura preventiva, che oggi viene esercitata di fatto attraverso i più diversi sistemi di intervento presso i produttori e gli autori. «Sarebbe ovunque — afferma una delle nove rivendicazioni, che avrebbero diffuso tutele — chi si produceva i valori — e che riguardava la censura preventiva, che oggi viene esercitata di fatto attraverso i più diversi sistemi di intervento presso i produttori e gli autori. «Sarebbe ovunque — afferma una delle nove rivendicazioni, che avrebbero diffuso tutele — chi si produceva i valori — e che riguardava la censura preventiva, che oggi viene esercitata di fatto attraverso i più diversi sistemi di intervento presso i produttori e gli autori. «Sarebbe ovunque — afferma una delle nove rivendicazioni, che avrebbero diffuso tutele — chi si produceva i valori — e che riguardava la censura preventiva, che oggi viene esercitata di fatto attraverso i più diversi sistemi di intervento presso i produttori e gli autori. «Sarebbe ovunque — afferma una delle nove rivendicazioni, che avrebbero diffuso tutele — chi si produceva i valori — e che riguardava la censura preventiva, che oggi viene esercitata di fatto attraverso i più diversi sistemi di intervento presso i produttori e gli autori. «Sarebbe ovunque — afferma una delle nove rivendicazioni, che avrebbero diffuso tutele — chi si produceva i valori — e che riguardava la censura preventiva, che oggi viene esercitata di fatto attraverso i più diversi sistemi di intervento presso i produttori e gli autori. «Sarebbe ovunque — afferma una delle nove rivendicazioni, che avrebbero diffuso tutele — chi si produceva i valori — e che riguardava la censura preventiva, che oggi viene esercitata di fatto attraverso i più diversi sistemi di intervento presso i produttori e gli autori. «Sarebbe ovunque — afferma una delle nove rivendicazioni, che avrebbero diffuso tutele — chi si produceva i valori — e che riguardava la censura preventiva, che oggi viene esercitata di fatto attraverso i più diversi sistemi di intervento presso i produttori e gli autori. «Sarebbe ovunque — afferma una delle nove rivendicazioni, che avrebbero diffuso tutele — chi si produceva i valori — e che riguardava la censura preventiva, che oggi viene esercitata di fatto attraverso i più diversi sistemi di intervento presso i produttori e gli autori. «Sarebbe ovunque — afferma una delle nove rivendicazioni, che avrebbero diffuso tutele — chi si produceva i valori — e che riguardava la censura preventiva, che oggi viene esercitata di fatto attraverso i più diversi sistemi di intervento presso i produttori e gli autori. «Sarebbe ovunque — afferma una delle nove rivendicazioni, che avrebbero diffuso tutele — chi si produceva i valori — e che riguardava la censura preventiva, che oggi viene esercitata di fatto attraverso i più diversi sistemi di intervento presso i produttori e gli autori. «Sarebbe ovunque — afferma una delle nove rivendicazioni, che avrebbero diffuso tutele — chi si produceva i valori — e che riguardava la censura preventiva, che oggi viene esercitata di fatto attraverso i più diversi sistemi di intervento presso i produttori e gli autori. «Sarebbe ovunque — afferma una delle nove rivendicazioni, che avrebbero diffuso tutele — chi si produceva i valori — e che riguardava la censura preventiva, che oggi viene esercitata di fatto attraverso i più diversi sistemi di intervento presso i produttori e gli autori. «Sarebbe ovunque — afferma una delle nove rivendicazioni, che avrebbero diffuso tutele — chi si produceva i valori — e che riguardava la censura preventiva, che oggi viene esercitata di fatto attraverso i più diversi sistemi di intervento presso i produttori e gli autori. «Sarebbe ovunque — afferma una delle nove rivendicazioni, che avrebbero diffuso tutele — chi si produceva i valori — e che riguardava la censura preventiva, che oggi viene esercitata di fatto attraverso i più diversi sistemi di intervento presso i produttori e gli autori. «Sarebbe ovunque — afferma una delle nove rivendicazioni, che avrebbero diffuso tutele — chi si produceva i valori — e che riguardava la censura preventiva, che oggi viene esercitata di fatto attraverso i più diversi sistemi di intervento presso i produttori e gli autori. «Sarebbe ovunque — afferma una delle nove rivendicazioni, che avrebbero diffuso tutele — chi si produceva i valori — e che riguardava la censura preventiva, che oggi viene esercitata di fatto attraverso i più diversi sistemi di intervento presso i produttori e gli autori. «Sarebbe ovunque — afferma una delle nove rivendicazioni, che avrebbero diffuso tutele — chi si produceva i valori — e che riguardava la censura preventiva, che oggi viene esercitata di fatto attraverso i più diversi sistemi di intervento presso i produttori e gli autori. «Sarebbe ovunque — afferma una delle nove rivendicazioni, che avrebbero diffuso tutele — chi si produceva i valori — e che riguardava la censura preventiva, che oggi viene esercitata di fatto attraverso i più diversi sistemi di intervento presso i produttori e gli autori. «Sarebbe ovunque — afferma una delle nove rivendicazioni, che avrebbero diffuso tutele — chi si produceva i valori — e che riguardava la censura preventiva, che oggi viene esercitata di fatto attraverso i più diversi sistemi di intervento presso i produttori e gli autori. «Sarebbe ovunque — afferma una delle nove rivendicazioni, che avrebbero diffuso tutele — chi si produceva i valori — e che riguardava la censura preventiva, che oggi viene esercitata di fatto attraverso i più diversi sistemi di intervento presso i produttori e gli autori. «Sarebbe ovunque — afferma una delle nove rivendicazioni, che avrebbero diffuso tutele — chi si produceva i valori — e che riguardava la censura preventiva, che oggi viene esercitata di fatto attraverso i più diversi sistemi di intervento presso i produttori e gli autori. «Sarebbe ovunque — afferma una delle nove rivendicazioni, che avrebbero diffuso tutele — chi si produceva i valori — e che riguardava la censura preventiva, che oggi viene esercitata di fatto attraverso i più diversi sistemi di intervento presso i produttori e gli autori. «Sarebbe ovunque — afferma una delle nove rivendicazioni, che avrebbero diffuso tutele — chi si produceva i valori — e che riguardava la censura preventiva, che oggi viene esercitata di fatto attraverso i più diversi sistemi di intervento presso i produttori e gli autori. «Sarebbe ovunque — afferma una delle nove rivendicazioni, che avrebbero diffuso tutele — chi si produceva i valori — e che riguardava la censura preventiva, che oggi viene esercitata di fatto attraverso i più diversi sistemi di intervento presso i produttori e gli autori. «Sarebbe ovunque — afferma una delle nove rivendicazioni, che avrebbero diffuso tutele — chi si produceva i valori — e che riguardava la censura preventiva, che oggi viene esercitata di fatto attraverso i più diversi sistemi di intervento presso i produttori e gli autori. «Sarebbe ovunque — afferma una delle nove rivendicazioni, che avrebbero diffuso tutele — chi si produceva i valori — e che riguardava la censura preventiva, che oggi viene esercitata di fatto attraverso i più diversi sistemi di intervento presso i produttori e gli autori. «Sarebbe ovunque — afferma una delle nove rivendicazioni, che avrebbero diffuso tutele — chi si produceva i valori — e che riguardava la censura preventiva, che oggi viene esercitata di fatto attraverso i più diversi sistemi di intervento presso i produttori e gli autori. «Sarebbe ovunque — afferma una delle nove rivendicazioni, che avrebbero diffuso tutele — chi si produceva i valori — e che riguardava la censura preventiva, che oggi viene esercitata di fatto attraverso i più diversi sistemi di intervento presso i produttori e gli autori. «Sarebbe ovunque — afferma una delle nove rivendicazioni, che avrebbero diffuso tutele — chi si produceva i valori — e che riguardava la censura preventiva, che oggi viene esercitata di fatto attraverso i più diversi sistemi di intervento presso i produttori e gli autori. «Sarebbe ovunque — afferma una delle nove rivendicazioni, che avrebbero diffuso tutele — chi si produceva i valori — e che riguardava la censura preventiva, che oggi viene esercitata di fatto attraverso i più diversi sistemi di intervento presso i produttori e gli autori. «Sarebbe ovunque — afferma una delle nove rivendicazioni, che avrebbero diffuso tutele — chi si produceva i valori — e che riguardava la censura preventiva, che oggi viene esercitata di fatto attraverso i più diversi sistemi di intervento presso i produttori e gli autori. «Sarebbe ovunque — afferma una delle nove rivendicazioni, che avrebbero diffuso tutele — chi si produceva i valori — e che riguardava la censura preventiva, che oggi viene esercitata di fatto attraverso i più diversi sistemi di intervento presso i produttori e gli autori. «Sarebbe ovunque — afferma una delle nove rivendicazioni, che avrebbero diffuso tutele — chi si produceva i valori — e che riguardava la censura preventiva, che oggi viene esercitata di fatto attraverso i più diversi sistemi di intervento presso i produttori e gli autori. «Sarebbe ovunque — afferma una delle nove rivendicazioni, che avrebbero diffuso tutele — chi si produceva i valori — e che riguardava la censura preventiva, che oggi viene esercitata di fatto attraverso i più diversi sistemi di intervento presso i produttori e gli autori. «Sarebbe ovunque — afferma una delle nove rivendicazioni, che avrebbero diffuso tutele — chi si produceva i valori — e che riguardava la censura preventiva, che oggi viene esercitata di fatto attraverso i più diversi sistemi di intervento presso i produttori e gli autori. «Sarebbe ovunque — afferma una delle nove rivendicazioni, che avrebbero diffuso tutele — chi si produceva i valori — e che riguardava la censura preventiva, che oggi viene esercitata di fatto attraverso i più diversi sistemi di intervento presso i produttori e gli autori. «Sarebbe ovunque — afferma una delle nove rivendicazioni, che avrebbero diffuso tutele — chi si produceva i valori — e che riguardava la censura preventiva, che oggi viene esercitata di fatto attraverso i più diversi sistemi di intervento presso i produttori e gli autori. «Sarebbe ovunque — afferma una delle nove rivendicazioni, che avrebbero diffuso tutele — chi si produceva i valori — e che riguardava la censura preventiva, che oggi viene esercitata di fatto attraverso i più diversi sistemi di intervento presso i produttori e gli autori. «Sarebbe ovunque — afferma una delle nove rivendicazioni, che avrebbero diffuso tutele — chi si produceva i valori — e che riguardava la censura preventiva, che oggi viene esercitata di fatto attravers

